ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 244
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 42-943

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
14-15 Ottobre 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea completa. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritenga di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nel Mediterraneo Orientale

Formazione navale nemica attaccata dagli aerosiluranti

Una nave da battaglia e un grosso incrociatore colpiti

Il Comunicato italiano

Undici aerei nemici distrutti

Tutti i nostri apparecchi tornati alla base dalle azioni del Mediterraneo e di Mikabba - A Tobruk: tentativo nemico respinto e un reparto di carri armati ricacciato - In Africa Orientale: ricognizioni in forze e a largo raggio di nostri reparti del Tana

BOLLETTINO n. 499

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale è stato respinto un nuovo tentativo di attacco notturno contro un nostro caposaldo del fronte di Tobruk. In successiva azione, un reparto di carri armati avversari è stato prontamente ricacciato dal fuoco delle nostre armi anticarro col concorso di elementi corazzati germanici.

Sul fronte di Sollum attività di fuoco d'artiglieria.

In combattimenti nei cieli di Bug Bug e Sollum, l'aviazione da caccia tedesca ha abbattuto cinque apparecchi britannici.

Aerei nemici hanno nuovamente bombardato Derna, senza causare vittime e hanno lanciato bombe sul porto di Tripoli, tutte cadute in mare. Uno degli aerei è stato abbattuto.

In Africa Orientale, nel settore del lago Tana, nostri reparti hanno eseguito ricognizioni in forze e a largo raggio.

Nel Mediterraneo orientale, durante le prime ore pomeridiane di ieri, una formazione navale nemica, comprendente due navi da battaglia e alcuni incrociatori e cacciatorpediniere, è stata sorpresa e attaccata da nostri aerosiluranti. Nonostante la violentissima reazione di fuoco, i nostri ardimentosi aviatori sono riusciti a colpire con siluri una nave da battaglia e un incrociatore da 10 mila tonnellate il quale è stato visto sbandare fortemente.

Tutti i nostri velivoli, di cui uno gravemente danneggiato, ma con l'equipaggio incolume, sono rientrati.

Ufficiali capi-equipaggio degli apparecchi che hanno effettuato il siluramento: tenenti piloti Cesare Graziani, Carlo Faggioni, Giuseppe Cimicchi.

Stamane all'alba, reparti da caccia della R. Aeronautica hanno attaccato a volo radente l'aeroporto di Mikabba (Malta); tre aeroplani nemici sono stati distrutti al suolo e altri efficacemente mitragliati. Nostri cacciatori di scorta, venuti a contatto con una formazione nemica, hanno abbattuto due aerei. Nessun nostro apparecchio è andato perduto.

La fucina delle fandonie

I sondaggi di pace estrema menzogna della propaganda inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, martedì sera.

La propaganda anglo-sassone non può negare le travolgenti vittorie militari dell'Asse sul Fronte Orientale.

Essa le ha negate, finchè ha potuto; oggi, essendo costretta a prenderne atto, allo scopo di sostenere lo spirito atterrito dei britannici e quello della parte di popolazione statunitense che si lascia turlupinare da Roosevelt e consorti, diffonde una frottola di puerilismo comico la quale, in fatto di menzogne, rappresenta la sua ultima carta.

Peggio mentre le armi della Germania e degli alleati assestano il colpo di grazia agli eserciti staliniani; proprio mentre gli strepitosi successi della guerra antibolscevica determinano avvenimenti risolutivi di portata storica, la fucina anglo-sassone delle fandonie diffonde la voce che la Germania fa dei sondaggi di pace, mentre ognuno sa che i Capi dell'Asse sono fermamente decisi a continuare la guerra fino alle estreme conseguenze, fino a che, cioè, la plutocrazia in ginocchio non domanderà mercè.

Poichè le vittorie sono incontestabili, le ultime risorse degli sconfitti sono quelle di creare la impressione che il popolo tedesco — e bene inteso anche quello italiano — sono giunti al successo stanchi e affiniti e di inducare che lo sforzo compiuto dai vincitori ha esaurito le loro risorse materiali, sicchè essi non sarebbero in condizione di ingaggiare la partita decisiva con la Gran Bretagna.

Il 30 settembre u. s. già prima delle tremende disfatte inflitte a Stalin al nord, al centro e al sud del fronte — e delle quali non sono ancora ultimati i fantastici consuntivi — Churchill, parlando ai Comuni, disse: «Permettetemi di ripetere alla Camera che io non posso dare alcuna speranza lusinghiera e ancor meno delle garanzie che l'avvenire sarà brillante e facile; al contrario ancora l'inverno prossimo non ci darà nessuna speranza che la pressione sulla Russia venga rallentata».

Churchill, poi, in luogo di presentare l'Asse come sposato, ha detto: «Noi dobbiamo certamente attenderci che nella primavera, qualunque cosa succeda nel frattempo, duri combattimenti, molto più duri di quelli che abbiamo finora avuto in questa guerra, avranno luogo sul fronte orientale».

L'Asse ha anticipato sul calendario churchilliano, perchè le dure sconfitte da lui temute sono state inflitte alla Russia prima del tempo sopra previsto.

La propaganda anglo-sassone conta nella credulità dei gonzi, ma non saranno mai essi che faranno la storia. A Londra si era calcolato che, stizzando la Russia contro l'Asse, l'Inghilterra potesse assicurarsi il beneficio del proverbio che tra due litiganti il terzo gode, ma non è così e non sarà così. Per poco ancora i britannici potranno vivere nel regno delle illusioni, ove si sono rifugiati. Le forze dell'Asse, sempre più agguerrite in armi e in spirito, bruciano le tappe del cammino verso la vittoria totale. Il bolscevismo è all'estremo; dopo che esso avrà emesso l'ultimo rantolo, tutta la potenza militare della Germania e dell'Italia e dell'intero continente europeo sarà scagliata contro la Gran Bretagna.

Si osa parlare di sondaggi di pace da parte dell'Asse, mentre Stalin fugge da Mosca; tanta incoscienza fa prevedere che dei sondaggi stessi si parlerà anche quando Churchill, già ossessionato dal pericolo dell'invasione, si sarà rifugiato al Canadà.

F. dal Padulo

In soli tre giorni!

Navi per 45.500 tonnellate affondate da aerei e sommergibili nelle acque della Gran Bretagna

BERLINO, martedì sera.

L'arma aerea, come apprende il «D.N.B.» ha affondato, nei due giorni scorsi, solo in zona di mare attorno all'Inghilterra, al largo delle Ebridi e a est di Great Yarmouth, otto navi mercantili per complessive 51.500 tonnellate di stazza, portando, così, il totale degli affondamenti di vapori inglesi, compresi quelli effettuati l'11 ottobre, dai sommergibili per un totale di 23 mila tonnellate, alla cifra di 45.500 tonnellate di stazza.

Durante gli attacchi britannici effettuati sulla Manica e sul territorio del Reich, la caccia tedesca e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 25 apparecchi nemici, mentre i battelli vedetta ne hanno fatti precipitare altri 3. (Stefani)

Il Bollettino tedesco

Le truppe sovietiche accerchiate a Brjansk annientate a gruppi

Mercantili per 16.000 tonnellate affondati dalle motosiluranti - Trentasei aeroplani britannici abbattuti

Dal Quartiere Generale del Führer, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Ad oriente le operazioni assumono il corso che era stato previsto.

Le truppe nemiche accerchiate nel settore di Brjansk sono state suddivise in parecchi gruppi. Il loro annientamento, nelle difficili condizioni del terreno boscoso, fa continui progressi.

Già ieri il numero dei prigionieri sin qui fatti nella duplice battaglia di Brjansk e di Wiasma era salito a più di 350 mila.

Aerei da combattimento hanno bombardato, nella notte sul 14 ottobre, con buona efficacia obiettivi bellici a Pietroburgo.

Motosiluranti tedesche si sono spinte nella notte sul 13 ottobre contro la costa britannica, dove hanno attaccato un convoglio nemico fortemente protetto da cacciatorpediniere, da siluranti e da aerei. Nonostante la violenta difesa ed i ripetuti combattimenti con le forze di protezione superiori di numero, le motosiluranti tedesche hanno affondato sei navi mercantili britanniche della stazza complessiva di 18 mila tonnellate, ritornando, poi, alle loro basi senza alcuna perdita.

Nell'ultima notte gli attacchi aerei sono stati diretti contro parecchi aerodromi britannici.

Durante le incursioni di notte britannici nei territori occupati sul Canale della Manica, il nemico ha subito nel giorno di ieri delle perdite gravi. I cacciatorpediniere, Partigiano, contraerea e l'artiglieria della Marina hanno abbattuto 31 apparecchi nemici. Un aereo tedesco è andato perduto.

Aeroplani da bombardamento britannici hanno lanciato nell'ultima notte bombe dirompenti ed incendiarie su diverse località della Germania occidentale, nonchè sul territorio costiero della Germania settentrionale. I caccia notturni, gli aerei da combattimento e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 8 dei bombardieri attaccanti.

Qual'è la vera "decisione,, della battaglia

Le forze germaniche ed alleate continuano ad avanzare

La linea del fronte si sposta sempre più ad est mentre l'arma aerea copre di fuoco i centri nemici

I prigionieri sono già quasi tre milioni

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, martedì sera.

Quattro giorni dopo che il capo della stampa del Reich, dott. Dietrich, ha annunciato, in una memorabile riunione al Ministero della Propaganda, ai corrispondenti Berlinesi della stampa estera che la guerra all'Est era armai decisa, le notizie che il Comando Supremo germanico ha comunicato sugli sviluppi delle operazioni sul fronte orientale sono di carattere veramente storico.

Il giorno dopo le dichiarazioni del dott. Dietrich si è appreso che la sfondamento operato sulla linea del fronte sovietico aveva un'ampiezza di 500 Km., successivamente si seppe che il fronte di attacco germanico si stendeva per una lunghezza di 1800 km. dal Mar Nero al Valdai. Ieri sera un Bollettino straordinario ha annunciato che il numero dei prigionieri fatti nelle due sacche di Vjasma e di Brjansk ha già superato i 350 mila ed è tuttora in continuo aumento.

Come osserva il 12 Uhr Blatt, il significato di questa grandiosa vittoria è enorme.

Questa vittoria mostra, infatti, in modo chiaro ed inoppugnabile come Timoscenko non sia riuscito, nonostante Londra volesse affermare il contrario, a fare sfuggire alla morsa di ferro germanica la più grande parte dal 2 su gruppo d'eserciti; anche questi 350 mila uomini, il fiore degli eserciti sovietici, non potranno più, ora, brandire le armi contro la Germania e contro l'Europa, ed anche questa innumeri divisioni ora catturate, unitamente alle altre totalmente immolate sul campo di battaglia, non costituiranno più la disperata, ultima resistenza bolscevica.

«Oggi, quindi, il numero complessivo dei prigionieri ci viene fatti sul fronte orientale si aggira intorno ai tre milioni».

Il numero dei morti, bolscevichi, è, poi, così enorme che, forse, non si riuscirà mai a conoscerlo con esattezza. Esso supera, in ogni modo, di moltissimo il già grande numero dei prigionieri. La nostra mente riesce appena a immaginare le proporzioni di tanto sfacelo. Come osserva ancora il quotidiano berlinese, i reparti sovietici che sono riusciti a darsi alla fuga sono insorti senza posa, battuti, annientati e demoralizzati.

«Ormai non si può più parlare di vera resistenza nemica, su nessun punto del fronte. Su tutta la linea la decisione della lotta è senza scampo e definitivamente raggiunta».

Che tale decisione comporti anche la fine della guerra all'Est non è mai stato detto da parte germanica; nonostante Londra voglia prender motivo da un confronto fra le dichiarazioni del dott. Dietrich e l'attuale continuazione dei combattimenti per dimostrare che non è vero quanto la Germania ha affermato nei riguardi della vittoria sui bolscevichi.

La decisione non significa la caduta di Mosca, o la conquista di altro territorio dell'Unione sovietica, o l'espugnazione di questa o quella fortezza nemica.

«La decisione risiede — afferma ancora il «12 Uhr Blatt» — nella totale distruzione della più poderosa macchina da guerra del mondo. Essa risiede nella demolizione dell'esercito sovietico che viene fatto prigioniero, dove se ne presenti l'occasione. Consiste ancora nel togliere a Mosca l'industria sovietica di armamenti, in modo che non possa più attendersi nulla da essa. Consiste nell'avvolgimento e, quindi, nella paralizzazione di forze nemiche, come è il caso di Pietroburgo, dove un gigantesco esercito si sta inutilmente consumando in modo sanguinoso in inutili tentativi di evasione dal cerchio che lo soffoca. Questa è decisione. E questa è avvenuta».

Non è ormai più questione — notano ancora altri fogli mattutini — di discutere se anche Timoscenko sia o no battuto come il suo «compagno» Budienny; un fatto è chiaro e certo, ed è che le Forze Armate germaniche ed alleate avanzano ininterrottamente, spostando sempre più ad est la nuova lunga linea del fronte, mentre l'arma aerea bombarda ogni centro, ogni forza ed ogni mezzo di resistenza del nemico dal Mar Glaciale a Odessa.

Colpo di scena alla radio inglese

«Churchill è un falsario!» ha gridato una voce durante un programma musicale

New York, martedì sera.

Una voce misteriosa ha interrotto ripetutamente ieri sera i programmi per le forze armate inglesi, radiotrasmesse dalla Radio di Londra, lanciando sensazionali accuse contro Churchill, Eden, il Governo inglese e contro l'America.

Gli inglesi che stavano ascoltando il programma musicale sono rimasti esterrefatti dall'inaspettata intrusione. Il misterioso commentatore ha detto fra l'altro: «Churchill è un falsario! In Inghilterra non c'è sapone. Il popolo inglese viene imbrogliato e si troverà in un vicolo cieco. Noi non vogliamo un Governo americano, vogliamo un governo di popolo. Ricordatevi che Churchill vi ha fatto perdere l'impero. E' vostro dovere cacciare Churchill».

Le interruzioni si sono susseguite per tutta la serata, scombussolando i dirigenti della «British Broadcasting Company», i quali non ritengono che l'incidente sia dovuto a interferenze tedesche, ma piuttosto a voci dall'interno del Paese. Le autorità hanno aperto immediatamente una inchiesta per stabilire l'origine della nuova e pericolosa arma radiofonica.

Richieste di aiuti o "ultimatum,,?

Molotof e Litvinof si recheranno a Londra

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, martedì sera.

(S.) - L'espressione che ha usato il corrispondente dell'agenzia *Reuter* dalla Russia e Mosca non è più una base delle retrovie, ma una città del fronte» fornisce una immagine esatta del repentino mutamento subentrato nella vita della capitale sovietica.

«Ovunque — scrive la Tribune de Lausanne in base a radiotelegrammi di fonte inglese — nelle piazze e nei giardini pubblici, uomini e donne si esercitano, sotto il comando di sottufficiali dell'esercito, al maneggio delle armi, mentre nei dintorni migliaia di operai costruiscono barricate e ostacoli anticarro. Durante la notte scorsa le batterie di difesa contraerea hanno sparato quasi costantemente per difendersi dalle incursioni della Luftwaffe, ma i segnali di allarme non hanno interrotto l'attività delle fabbriche, ove si lavora giorno e notte. Dalla città passano soldati che giungono dalle provincie orientali e vanno immediatamente verso il fronte, mentre continua l'esodo in senso inverso delle ultime donne, inabili ai lavori, che ancora resistevano nella capitale».

E' prodotto impressione a Mosca la notizia dell'incontro che Stalin ha avuto con Timoscenko al suo Quartier generale e per le notizie che dopo di esso sono trapelate, notizie che dimostrano che nella Russia stessa si ha coscienza dell'inevitabile esaurimento delle riserve umane della propria terra, riserve che si pretendevano inesauribili.

Beaverbrook in primo piano

A Londra, frattanto, è attesa l'arrivo di Molotof e di Litvinof che dovranno recarsi colà insieme ad una commissione di esperti militari per studiare, secondo quanto dicono alcuni, l'applicazione pratica delle decisioni di massima prese dalla conferenza di Mosca, e, secondo le affermazioni di altri, per porre il Governo di Londra dinanzi ad una specie di «ultimatum» allo scopo di indurlo ad una azione militare sul continente, la mancanza della quale il Governo di Mosca declinerebbe ogni responsabilità su quanto potrebbe avvenire.

I giornali londinesi, a proposito di questa prossima visita russa, si danno un gran daffare per persuadere la pubblica opinione che essa era stata già prevista a Mosca, durante la conferenza, e che il Governo sovietico mantiene la massima calma e non ha emesso la minima lagnanza contro quello di Londra. Mentre fino a domenica scorsa la stampa di tutte le tendenze era animata da uno spirito veramente aggressivo, contro il Governo per l'insufficienza degli aiuti alla Russia, di un tratto, dopo un radiodiscorso di lord Beaverbrook seguito da energici ammonimenti e minaccie, ha mutato atteggiamento e si è data ad esercitare sul popolo un'influenza moderatrice, invitandolo a non lasciarsi cogliere da crisi di isterismo e a non prestar fede alla propaganda nemica, ma a dimostrare fiducia nella stretta unione di spiriti e di intendimenti realizzati fra la Gran Bretagna e la Russia.

In questo sforzo difensivo in favore del Governo sembra, tuttavia, che Churchill sia lasciato un po' nell'ombra, mentre Beaverbrook-Stalin è il binomio che viene scritto sulla bandiera dell'alleanza e della resistenza.

Lord Beaverbrook è portato alla stella come il grande propugnatore della politica di aiuto alla Russia, più energico, più dinamico, più violento dello stesso Churchill, ciò che, dopo le voci insistenti sulla traballante posizione del Primo Ministro, può essere sintomatico.

Le solite promesse

Lord Beaverbrook ha dichiarato, in sostanza, che la Russia dovrà ricevere tutto il necessario per la campagna primaverile e il suo discorso aveva lo scopo di convincere l'opinione pubblica interna che la Russia in primavera potrà risorgere dalle sue ceneri e con le armi britanniche continuare a sostenere il peso della lotta, invece della Gran Bretagna.

E' difficile credere che il popolo inglese sia stato veramente convinto dalle sue argomentazioni, basate ancora e sempre sulla futura produzione, mentre il pericolo che incombe sulla Russia è quanto mai imminente. Pur raccogliendo con la massima prudenza certe cifre da lui citate, come quella di 24 mila carri corazzati di cui la Germania disporrebbe nell'attuale offensiva, vien fatto a tutti di notare che il delegato britannico alla Conferenza di Mosca ha contrapposto, è vero, a questa cifra un numero di 30 mila carri da mettere a disposizione della Russia, ma ha soggiunto che questi carri debbono ancora essere fabbricati.

A nessuno certo è sfuggito che, quando lord Beaverbrook ha dichiarato che le forniture promesse alla Russia per il mese di ottobre sono state consegnate, ha aggiunto un «salvo errore» che è oltremodo significativo. E chi non ha attribuito il suo giusto valore alle osservazioni del Ministro, secondo cui i russi, non soltanto dovranno produrre da se stessi le munizioni di cui hanno bisogno, ma anche gli aeroplani e i motori, perchè le loro officine sarebbero perfettamente in grado di farlo mentre è di pubblico dominio che la Russia ha chiesto in prima linea materiale aeronautico?

Quanto, poi, alle restanti dichiarazioni del Ministro esse sono che promesse, parole, puerilità. Fra queste ultime può essere citato il particolare da lui dato che alla Conferenza di Mosca molte risposte alle domande russe vennero presentate già scritte in lingua russa, senza bisogno di interprete, perchè le domande erano state previste e le risposte preparate prima di partire da Londra, come se una dichiarazione in lingua russa fosse più efficace di una in lingua inglese per frenare l'avanzata nemica.

Abbiamo voluto così dare un'idea degli argomenti con cui si cerca di tranquillizzare gli inglesi e far credere loro che il Governo abbia provveduto alla salvezza dell'alleato russo. Ben presto i fatti si incaricheranno di smentire la sconcia turlupinatura.

Attacchi aerei tedeschi ad aeroporti dell'Isola

Berlino, martedì sera.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato efficacemente nella scorsa notte parecchi aerodromi nell'Inghilterra orientale. Sono scoppiati parecchi incendi. E' stato abbattuto un aereo quadrimotore britannico.

(D. N. B.)

I russi si decidono finalmente ad annunciare la perdita di Vjasma

Ankara, martedì sera.

Da informazioni provenienti da Mosca, risulta che, finalmente, la conquista di Vjasma da parte delle truppe tedesche viene ammessa nel comunicato militare russo di ieri sera, mentre il comunicato tedesco di domenica aveva già annunziato che, sia Vjasma che Brjansk, la di cui perdita il Bollettino sovietico aveva ammesso domenica notte, erano già dietro le linee tedesche.

I barbari di Churchill

L'«eroica» impresa di un aereo inglese!

Nostro apparecchio della Croce Rossa attaccato sul campo di Gibuti — L'annuncio della *Reuter* e le precisazioni dell'*Havas* — Una protesta del Governatore francese a Cunningham

Roma, martedì sera.

L'Agenzia Reuter annuncia che qualche giorno fa un apparecchio italiano «Savoia» è stato scorto ed preso dall'aeroporto di Gibuti da un apparecchio britannico che lo ha immediatamente attaccato e distrutto. L'Agenzia Reuter aggiunge: «Da fonte autorizzata si dichiara che è questa la prima volta che viene applicata la recente dichiarazione di Churchill: ovunque noi troveremo il nemico, lo attaccheremo».

Su questa «eroica» azione di un apparecchio inglese l'Agenzia di informazioni francese Havas-Ofi diramò i seguenti interessanti particolari: «Il 5 ottobre un caccia britannico ha attaccato un aeroplano italiano della Croce Rossa fermo sull'aeroporto di Gibuti il quale recava segnali ben visibili sulle ali i segni della Croce Rossa. I passeggeri dell'apparecchio — tre soldati e un bambino — avevano lasciato l'apparecchio poco prima, cosicchè nessuno si trovava a bordo al momento dell'attacco.

«Una protesta ufficiale è stata rivolta dal Governatore della Somalia francese al comandante delle forze britanniche in A. O. I.».

Qualunque commento all'annuncio della Reuter guasterebbe.

(Stefani).

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

CRONACA SENZA COLORE

Elogio del tartufo

Il nostro solito padre è uscito a passeggio col solito figlio e, come al solito, ne approfitta a scopi educativi. Egli sosta di fronte a un botteghino di frutta e così comincia:

— Vedi quelle cose rotonde a mo' di trottole e rigonfie? Sono rape. In tempi normali non osarei mettervi in mostra, talchè dire «rapa» a chicchessia comporta il rischio di una scapaccione, se non peggio. Tuttavia le rape contribuirono a tirare avanti in tempi magri; se inferiva la carestia, gli statuti piemontesi concedevano il diritto di rubare nei campi altrui fino a tre rape, e San Marzano ne era il protettore. La carestia è madre di nobili sentimenti. Tua madre, perchè tratta in cameriera con tanta gentilezza? Perchè durerebbe fatica a sostituirla, data la scarsità del genere. Ti dirò pure che, nelle preghiere a San Marzano, si raccomandavano prima le rape e poi le mogli, sembrerebbe che il guardarsi bene dall'imitare.

— Sì, papà.

— Accanto alle rape, vedi il fico. Levati il berretto a scopo di riverenza, e medita. Il fico ha una storia. Se ben ricordo, Proserpina ne regalò la pianta a qualcuno che l'aveva ospitata in circostanze pietose e, per lungo tempo, il fico fu coltivato esclusivamente nei boschi sacri col divieto assoluto di rubarlo e, peggio ancora, di esportarlo. A sua maggiore protezione, fu creata un'apposita milizia detta dei sicofanti (sikos in greco vuol dire fico), parola passata nel rango brutto per l'uso che se ne fece. Oggi sicofante significa spia in senso peggiorativo, spia, cioè, anche capace di mentire, in quanto, allora, se non si poteva accusare qualcuno di altro reato, lo si imputava di avere rubato fichi. Ciò t'insegni a non essere mai spia e molto meno sicofante.

— Sì, papà.

— Il loro celebre passato autorizza i fichi a darsi delle arie e a pretendere cifre favolose per entrare nella nostra bocca mortale. Meno chiaro è il comportamento del fungo. Come tu lo vedi, anche se rosicchiato dai vermi, ha sua importanza oscilla tra le 40 e le 70 lire il chilo, esclusi i prataioli, in quanto cresciuti accanto alla modestia della violetta e della margherita, e perchè meno saporiti.

— Papà, anche questi funghi sono velenosi?

— No, di certo.

— Ma, essendo così cari, la gente passerà al largo come se fossero velenosi.

— Apprezzo il tuo senso dell'umorismo, ma ti prego di non farne uso. Generalmente è poco gradito. Passiamo invece alle noci. Esse non hanno precedenti storici degni di rilievo, crescono sugli alberi (non coinvolgono cioè il peso della mano d'opera) e puttuttavia sono sopravvalute, nei confronti dell'anno scorso, del cento per cento se non più. Disprezzate, al solo scopo (che è poi quello stesso di tutta la chiacchierata) di apprezzare il tartufo, tubero malfamato e ricercatissimo, il quale, esempio da citare in classe, ha mantenuto il blocco dei prezzi restandovene poco al disopra delle 20 lire l'etto, senza spingersi oltre malgrado i cattivi esempi.

— Allora, papà, possiamo comprarne qualche etto?

— Avrei esagerato.

Un'intervista mancata

Ha veduto il giovane Barresi nella gara di pattini a rotella nel Valentino.

Egli ha percorso i sedici giri del programma guadagnando su i competitori mille metri e due minuti e mezzo.

Subito dopo ha fatto qualche altro giretto (se non rapido, elegante) con una signorina (anche essa su ruote) e verrei supporre in ciò una specie di madrigale. Ricordate di quell'acrobata da circo fattosi frate e che, di fronte all'altare della Vergine, quando nessuno lo vedeva, invece di pregare, eseguiva gli esercizi più difficili dell'arte sua, come omaggio massimo? Chiunque sia dice le preghiere di fretta e abbandonarsi ai complimenti ordinari, mentre, per vivere la propria vita, bisogna essere originali. Non dico che il sistema possa essere generalizzato in tutti i mestieri ma resta carino lo stesso.

Benchè lo sport non sia il mio tema, mi è venuta anche la tentazione d'intervistare il Barresi, giacchè ero sul posto. Ma i giornali umoristici hanno tolto agli atleti il diritto di rispondere con semplicità. I giornali umoristici e la radio. Quando uno di essi alla radio si presenta per dire: «Sono contento di essere arrivato primo», tutti si mettono a ridere. E di che cosa dovrebbe essere contento, dun, que? Che la figliola del farmacista è stata la prima della classe?

Barresi non mi ha detto che era contento perchè si vedeva. Mi ha detto soltanto che quei dieci chilometri per lui erano un giochetto. Lui che ogni mattina se ne va a Rivoli e ritorno, compiendo 13 chilometri in 34 minuti. Così la mia meravigliia ha dovuto ripiegare le ali e l'intervista è morta sul nascere. Tanto meglio. Stavo infatti per chiedergli come si faceva per arrivare al suo stato di perfezione, e avrei corso il rischio di rimanere male come il Guercino quando volle sapere qualcosa ed informarsi delle modelle di cui si serviva Guido Reni per comporre Madonne così belle. Il Reni chiamò il suo macinatore di colori, uomo brutto tra i brutti, e guardandolo intensamente, disegnò un magnifico volto di donna osservando:

— Quando si ha qualche cosa nel cervello, non c'è bisogno di modelli.

Nel caso specifico bisogna avere «qualche cosa» nelle gambe e nei piedi ma è lo stesso.

Etimologia molto dubbia

A scuola.

Prima classe. Geografia.

«La geografia» spiega la maestra «è la descrizione della terra. In grande, beninteso. Poi vi diranno che in piccolo si chiama *topografia*...».

— E già — fa il primo della classe — «*topo*»...

Non credo che questa etimologia sia registrata dai vocabolari.

Una proposta utile

(non brevettata)

Noi non siamo ambiziosi e non brevetteremo quindi la seguente proposta, libero chicchessia di farla sua come l'ignoto Ribulo si appropriò i versi di Virgilio scritti, senza nome, sulla porta di Augusto.

Un giorno finirà la guerra, com'è nel destino di tutte le guerre, anche perchè, se non finisce questa, non potrà cominciarne un'altra. (Sia detto, tra parentesi, che questa, fra tutte le guerre, ha l'originalità di non proclamarsi l'ultima). Allora le trincee cittadine costruite come rifugio antiaereo e che ebbero la fortuna di dimostrarsi inutili...

— Dovrebbero rimanere per il futuro.

— No, chè sarebbe malaugurio. Bisognerebbe invece approfittare dello scavo già fatto per piantarci filari di viti, possibilmente di uva appetitosa.

Nè siamo così pessimisti dal supporre che tale risposta venga respinta senz'altro, con la scusa che sarebbe utile.

* * *

Valoroso pilota decorato sul campo

di medaglia d'argento al V. M.

Il sergente pilota Francesco Cucunà, nato a Motta S. Anastasia 21 anni or sono, è stato decorato di medaglia d'argento al Valor militare sul campo. Egli ha compiuto nella nostra città i suoi studi e, entrato nell'Arma azzurra, ha fatto parte a Torino dello Stormo di Mirafiori. Ecco la bella motivazione che accompagna la sua decorazione: «Pilota da caccia audace e generoso aveva ripetute prove di valore in numerose azioni sull'isola di Malta ed in lunghi voli di scorta in mare aperto. Durante un servizio di scorta convoglio, insieme al suo capo sezione avvistava ed attaccava decisamente tre velivoli nemici di tipo Vickers Wellington. Nonostante la violenta reazione di fuoco che colpiva il suo apparecchio in più parti, continuava il combattimento fino ad esaurimento delle cartucce collaborando all'abbattimento del primo velivolo ed abbattendone da solo un secondo. Mentre si accingeva a ritornare alla base per mancanza di carburante, avvistava ed attaccava un terzo velivolo nemico riuscendo a colpirlo con le ultime pallottole rimastegli. Mirabile esempio di ardimento, spirito aggressivo ed attaccamento al proprio dovere di soldato e di cacciatore. — Cielo del Mediterraneo, 30 agosto 1941-XIX».

Concerto sinfonico delle Bande Aeronautiche

italiana e tedesca

Oggi alle ore 17, viene trasmesso sull'onda 221,1, dal Teatro Adriano di Roma, un Concerto sinfonico eseguito dalle Bande Aeronautiche Italiana e Tedesca, rispettivamente dirette dal maestro Di Miniello e dal maestro Gustav Maisc. Ecco il programma:

Inni Nazionali Italiani (direttore Gustav Maisc); Inni Nazionali Tedeschi (direttore Alberto Di Miniello); Bozzini: «Guglielmo Tell», introduzione (trascr. Vessella); Wagner: «Tannhäuser», ouverture (trascr. Vessella), direttore Gustav Maisc; Wagner: «I maestri cantori di Norimberga», preludio (trascriz. Vessella); Mascagni: «Iris», «Inno al Sole» (trascriz. Vessella), direttore Alberto Di Miniello; Ilwedei: «La fanfara degli Aviatori», marcia militare; Blaberitz: «La Germania vola», direttore Gustav Maisc; Marocco: «Marcia d'ordinanza della R. Aeronautica» (trascrizione Di Miniello); Di Miniello: «Guardia del Cielo».

* * *

A questo punto permettiamo la sospensione ad effetto. Non vi diremo dove è entrato. Indicheremo soltanto che al lati dell'ingresso del luogo dove il signore in marrone è scomparso vi sono due mostri bianchi con scritte in oro, in questo momento passa il maresciallo che gusta il tipo giulivo.

Guarda il caso! Dopo circa una mezz'ora il maresciallo che nel frattempo ha avuto da fare uscendo da un portone vede il piccolo signor Mario S. uscire da dove era entrato. Il maresciallo ha ormai «fotografato» l'individuo in modo che quando dopo vent'anni lo vede in via Lagrange entrare in un locale simile a quello dal quale lo aveva visto uscire nella traversa di via Santa Teresa, si sofferma incuriosito.

Mentre il maresciallo è fermo dall'altro lato della strada il signore in marrone esce di dove era entrato. Vi si sarà fermato un quarto d'ora al massimo. Il maresciallo fa un sobbalzo. Il piccolo signor Mario S. continua in via Lagrange, attraversa la piazza omonima ed arriva in piazza Carlo Felice (il solo giuoco con l'acqua del minuscolo laghetto); costeggia il giardino, lotta piazza Paleocapa...

* * *

Sosta. Il maresciallo che lo ha seguito attende. Breve attesa. Il nostro uomo esce.

— Sentite — gli dice il maresciallo avvicinandosi e facendosi riconoscere. — Per stamane basta. Non è una cosa grave, ma pensate se tutti facessero come voi? Lasciate le saponette sequestrandole a questo modo vi costano varie lire. Io direi che sarebbe meglio cercarle nei negozi anzichè nei bagni pubblici. Non vi pare?

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.:

Aceto Battista, contabile, **Benatti Lina**, atta to commesso.

Barana Ezio, commerciante, **Bottondi Assunta**, operaia.

Boerio Riccardo, musicista, **Michelotti Maria Luigia**, maestra.

Bollano Luigi, pasticciere, **Vaccina Giulia**.

Carbonero Fiorentino, muratore, **Matan Alice**, trafilatrice.

Cernaglia Antonio, manovale, **Astrua Caterina**, ruotiera.

Darina Cosimo, agente P. S., **Furoretto Antonia**.

Denia Guerrino, meccanico, **Cerqui-Lois Caterina**, operaia.

Garino Augusto, operaio, **Caravaglia Maria**, sarta.

Gattino Lorenzo, manovale, **Alighe Maria**, sarta.

Giaudu Mario, industriale, **Montisano Maria**.

Pisano Attilio, operaio, **Balmas Zaira**, tessitrice.

Salsa Vincenzo, assistente edile, **Martelli Wanda**, commessa.

Servetti Teddy Giorgio, impiegato, **Sarai Consolata**, impiegata.

Sommavilla Silvio, meccanico, **Zamboni Letizia**.

Taroppio Battista, ferroviere, **Fusaroli Irma**.

Ugolini Attilio, autista, **Di Vita Maria**, sarta.

Valfierno Giuseppantonio, mercantile, **Fare Anna**, impiegata.

Ziabitella Giovanni, artig. calzolaio, **Bertola Enrichetta**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.:

Certi Margherita, Capuano Lia, Raffaro Adriano, Doureler Giovanni, Checco Mariateresa, Ruggia Anna, Martinelli Mario, Golzio Sergio, Cazzaza Lisa, Amore Aurelia, De Lorenzi Andrea, Bianchi Pietro, Lisa Chiara, Nicolella Marco.

Un curioso litterello svoltosi nelle vie del centro

Seguitelo con noi questo signore, con cui, o con il maresciallo P., uno dei più astuti «flairs» che vantai la Questura della nostra città. Intendiamoci però: non si tratta del solito «fattaccio», ma di un curioso episodietto atto a mettere in luce appunto la perspicacia del maresciallo e farvi trascorrere alcuni istanti nelle vie principali del centro.

Ed ora, ecco: il maresciallo P.: media età, capelli color pepe e sale, naso aquilino, occhi cerei carboncini. Sono le nove del mattino: giornata festiva con sole autunnino e passanti radi assai. Uno di questi è il signor Mario S., piccolo, rotondo, vestito di marrone, con aria guilva a aspetto distinto. In una traversa di via Santa Teresa egli entra in un...

* * *

A questo punto permettiamo la sospensione ad effetto. Non vi diremo dove è entrato. Indicheremo soltanto che al lati dell'ingresso del luogo dove il signore in marrone è scomparso vi sono due mostri bianchi con scritte in oro, in questo momento passa il maresciallo che gusta il tipo giulivo.

Guarda il caso! Dopo circa una mezz'ora il maresciallo che nel frattempo ha avuto da fare uscendo da un portone vede il piccolo signor Mario S. uscire da dove era entrato. Il maresciallo ha ormai «fotografato» l'individuo in modo che quando dopo vent'anni lo vede in via Lagrange entrare in un locale simile a quello dal quale lo aveva visto uscire nella traversa di via Santa Teresa, si sofferma incuriosito.

Mentre il maresciallo è fermo dall'altro lato della strada il signore in marrone esce di dove era entrato. Vi si sarà fermato un quarto d'ora al massimo. Il maresciallo fa un sobbalzo. Il piccolo signor Mario S. continua in via Lagrange, attraversa la piazza omonima ed arriva in piazza Carlo Felice (il solo giuoco con l'acqua del minuscolo laghetto); costeggia il giardino, lotta piazza Paleocapa...

* * *

Sosta. Il maresciallo che lo ha seguito attende. Breve attesa. Il nostro uomo esce.

— Sentite — gli dice il maresciallo avvicinandosi e facendosi riconoscere. — Per stamane basta. Non è una cosa grave, ma pensate se tutti facessero come voi? Lasciate le saponette sequestrandole a questo modo vi costano varie lire. Io direi che sarebbe meglio cercarle nei negozi anzichè nei bagni pubblici. Non vi pare?

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	11	20
MILANO	33	20	18

IL SOLE sorge domani mercoledì 15 ottobre (286-77) alle ore 7,46; tramonta alle 18,01. La **LUNA** sorge la alle 1,34; tramonta alle 16,56.

ANNIVERSARI DEL 15. — Ricorre, domani 15, l'anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini (1872). Ne fu creatore il generale Perrucchetti che riuscì a far accettare l'ordinamento del Corpo, da lui proposto, nonostante l'ostilità di capitani di Stato Maggiore. Egli intendeva sfruttare intelligentemente la qualità militari dei montanari, creando reparti di reclutamento e di mobilitazione in ciascuna vallata. Il generale Pianell, che combatteva il progetto solo a dire che si avrebbero così avuto «compagnie di contrabbandieri indisciplinati e non soldati». La nuova arma fece il suo battesimo del fuoco nella guerra italo-austriaca del 1866 ed ebbe subito grande importanza. Durante la guerra 1915-18 gli alpini portarono 50 milioni, cioè il 10 per cento degli effettivi.

L'OROSCOPO DEL 15. — L'eccellente configurazione che il Sole formerà oggi con Giove annuncia una buona giornata per le relazioni sociali e gli affari; cercherà essere cauti, però, per evitare inganni nella corrispondenza e nei contatti con persone di Mercurio. Favorevole da dedicare ad iniziative per la vita dell'interesse e dell'abitazione.

MARIO SCIATO

I SANTI DEL 15. — S. Teresa d'Avila.

FUNZIONI DEL 15. — In onore di S. Teresa d'Avila: a S. Teresa (via omonima) ore 7 Messa della Comunione generale; 10 Messa solenne cantata, 18 Vespri solenni, predica del P. Molo, Benedizione solenne pontificale impartita dall'Em. il Cardinale Arcivescovo; al Carmelo del Sacro Cuore (Val San Martino 109) 7,30 Messa della Comunione generale celebrata dall'Em. il Cardinale Arcivescovo, 8,30 Messa cantata, 18 Discorso del P. Molo, Benedizione. — Pensioni dei mercatini: S. Lorenzo, 9 Messa all'altare di S. Gaetano; S. Giuseppe: 7 Messa e funzione per S. Giuseppe.

FIERE DEL 15. — Casalino, S. Sebastiano Curone, Chambave, Valpiana, Carrù, Garessio, Mercato Carpignano Sesia, Gravellona, Omegna, Pomaro.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11 ottobre: Bari: 75 da 96 anni, da da 93, 14 da 73, 13 da 59, 38 da 58, 15 da 56, 15 da 51, 66 da 51, 51 da 50. — Cagliari: 82 non ancora estratto, 67 da 66, 3 da 65, 66 da 64, 78 da 63, 60 da 56, 57 da 54, 15 da 51, 66 da 51, 51 da 50. — Firenze: 75 da 126, 34 da 76, 81 da 72, 42 da 71, 15 da 65, 49 da 57, 45 da 50, 83 da 51, 51 da 50. — Genova: 20 da 70, 90 da 60, 39 da 60. — Milano: 21 da 78, 12 da 60, 66 da 60, 66 da 58, 3 da 56, 78 da 56.

I milioni di Merano

Il vincitore del primo premio è un noto sarto torinese

Stamane alle undici il biglietto è stato depositato in banca

Il biglietto vincitore del primo premio della Lotteria di Merano ha avuto, prima di finire nelle mani dell'attuale proprietario, colui che intascherà la non indifferente somma di due milioni, una curiosa odissea. Fu consegnato per la vendita prima alla tabaccheria n. 4 di Mentone il cui proprietario, minacciando il biglietto con qualche altro di rimanere invenduto, lo diede al rivenditore, gestore della ruletta a Torino Porta Nuova, signor Carlo Zena.

Ma dopo l'estrazione di Merano, l'incertezza sulla località in cui il biglietto era stato venduto affiorò, ed una nota da Mentone affermava che detto biglietto era stato colà venduto. E invece, come è chiaramente risultato stamane, il biglietto ha avuto sede definitiva nella nostra città e qui, questa volta, i milioni sono giunti capitani.

Detto biglietto, messo in vendita a Porta Nuova, essendo quello buono, doveva facilmente trovare... l'acquirente. Invece non fu così. Pare che i clienti della ruletta, quando il biglietto fu messo in palio, fossero molto rari, tanto che il tappeto stentava a completarsi. Restavano due numeri da coprire: il sette e il nove.

Passò in quei pressi un noto sarto torinese: Capella Domenico che ha il negozio e il laboratorio in via Pietro Micca 17. Il Capella cominciò a svogliatamente il gioco poi si lasciò convincere dall'insistenza di colui che teneva il tavolo, e, tolti di tasca il portamonete, prese una lira e capì, con quella, i due numeri. La ruletta girò e il sarto vinse il biglietto A. F. 78777.

La fortuna ormai aveva scelto e chi già la teneva in pugno non lo sapeva. Il Capella però incominciò ad averne un vago presentimento quando vide che il numero del biglietto che fraudolentemente aveva riposto e custodito nel portafogli, fu tra quelli estratti e abbinati ai cavalli della gara successiva. Da quel momento non ebbe più pace. La speranza di vincere i milioni cominciò a tormentarlo di giorno e di notte, togliendogli ogni possibilità di riposo, e ciò fino a domenica sera, quando seppe che il cavallo che recava il suo numero era giunto primo al traguardo.

Anche se il sarto ormai era preparato a tale notizia, quando l'apprese e fu ben sicuro di non temere smentita, provò tale emozione che mai di uguale aveva provato in tutta la sua vita.

Si confidò con la moglie sul da farsi. Lesse attentamente le istruzioni contenute nella parte retrostante del biglietto circa la riscossione del premio e concluse che, onde evitare inutile perdita di tempo, specialmente per lui che mai gli era capitato di svolgere pratiche come quella che stava per iniziare, era di consegnare il biglietto ad una banca che si fosse incaricata, per lui, dell'incasso dei due milioni.

Tuttavia ebbe ancora uno scrupolo. Quello di attendere i giornali di lunedì dove era riportato l'elenco intero dei vincitori della corsa. E siccome i giornali di lunedì escono a mezzogiorno, il Capella non ebbe più tempo di effettuare l'operazione in banca.

L'ha effettuata stamane alle 11. Si è fatto accompagnare alla banca dalla moglie per meglio custodire, alle indiscrezioni dei ladri, quel biglietto che di colpo aveva assunto il valore di due milioni.

Poi è ritornato in negozio. Ma purtroppo era ancora sotto... l'incubo della fortuna capitatagli fra capo e collo... Ha pensato che un po' d'aria fresca gli avrebbe fatto bene ed è uscito a passeggiare, solo, per la città. Mai Torino gli è apparsa più bella.

La festa di Santa Teresa

Domani i parrocchiani di Santa Teresa si recheranno nella loro bella chiesa per festeggiare solennemente la loro celeste Patrona. Alle ore 10 vi sarà la Messa solenne, alle ore 18 P. Molo O. P. darà il panegirico della grande Santa ed il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale.

L'improvvisa morte del pittore Bonifanti

E' morto stamane, dopo brevissima malattia, il pittore Decoroso Bonifanti.

Decoroso Bonifanti era nato 81 anni fa a Genova, ma la maggior parte della sua vita, i suoi studi, la sua attività l'aveva trascorsa nella nostra città. Fu allievo di Andrea Gastaldi dell'Accademia Albertina e condiscepolo del pittore Giacomo Grosso.

Pittore schiettamente ottocentesco, Decoroso Bonifanti trascorse poco più di un ventennio in Argentina, dove occupò notevoli cariche nel campo artistico e dove fu maestro dei maggiori pittori argentini.

Fu un assiduo delle esposizioni nazionali e internazionali ed ebbe particolare riconoscimento ed elogi nel 1914, in occasione di alcune sue opere esposte al Salone di Parigi.

Alcuni anni or sono ordinò, in un salone d'arte della nostra città, una mostra personale intitolata «matita vagabonda». Era una rassegna di pregevoli studi a matite a colori. Ultimamente stava terminando sempre con matite a colori una serie di 60 quadretti sul Po, quando, quasi al termine della sua opera, la morte lo ha ghermito.

Dirigenti del Commercio tedesco in visita a Torino

Come è già stato pubblicato questa sera giungerà a Torino, proveniente da Milano, una Delegazione della Reichsgruppe Handel della quale fanno parte il dr. Franz Hayler, presidente della Reichsgruppe stessa ed altri undici dirigenti dell'organizzazione professionale tedesca del commercio.

La Delegazione è accompagnata dal Presidente della Confederazione fascista dei Commercianti, cons. naz. Giorgio Mollino, e da alcuni Direttori dei Servizi confederali.

Essa viene in Italia per ragioni di studio e per ricambiare la visita fatta in Germania, nell'autunno dello scorso anno, dal cons. naz. Mollino e da una Delegazione di dirigenti delle nostre categorie commerciali nonchè per stringere vieppiù i rapporti di camerattismo e di collaborazione che guidano, anche nel campo delle relazioni del commercio, le nazioni dell'Asse. I camerati tedeschi si fermeranno a Torino fino al giorno 18 e compiranno alcune visite alla città ed ai dintorni secondo il programma elaborato dall'Unione fascista dei Commercianti.

Un concorso pianistico organizzato dalla G.I.L.

Il Comando generale della Gil ha bandito un concorso pianistico nazionale per Piccole Italiane, Giovani Italiane e Giovani Fasciste.

A Torino la gara federale avrà luogo tra il 15 ed il 30 del mese di novembre. Le vincitrici saranno chiamate a sostenere le prove del concorso nazionale a Roma, durante le vacanze di Natale. Le iscrizioni si ricevono entro il 31 ottobre presso la sede della Gil, in piazza Bernini.

La vendita delle uova

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica: In relazione alla nuova disciplina della vendita delle uova, di cui al comunicato in data di ieri della Sezione Provinciale dell'Alimentazione, allo scopo di dare al pubblico la possibilità di provvedere al ritiro delle uova, sono stati autorizzati dalla Sezione stessa alla vendita di tale articolo circa un migliaio di negozi appartenenti alle seguenti categorie: rivendite di uova e polame, di carni ovine, di latte, salumerie e commestibili.

I suddetti negozi autorizzati esporranno un apposito cartellino indicante che nel negozio stesso sono poste in vendita uova conservate.

Si invitano pertanto i titolari di detti negozi che hanno ricevuto il buono di assegnazione di uova conservate a ritirare il cartello stesso al Sindacato di categoria (Palazzo Cavour, via Cavour 8 piano terreno).

IL CRONISTA RACCONTA...

Il vecchio gentiluomo aveva perduto il figlio

L'incubo di un brutto ricordo

Sulla panchina dove m'ero seduto, dormiva, col capo leggermente reclinato su una spalla, un vecchio.

A giudicare dall'aspetto, doveva avere una settantina d'anni.

Mi avvidi che, sedendomi, l'avevo disturbato. Infatti il vecchio si mosse, alzò il capo rizzandomi intensamente. Mi sorrise, forse per farsi compatire di essersi lasciato sorprendere in un momento di debolezza, e mi salutò con un cenno del capo. Era distinto di modi.

— Credevo di essere solo — disse a mo' di giustificazione.

Trasse di tasca mezzo toscano, lo fiutò premurosamente, ed dentì ne spuntò una estremità e lo accese.

— Vi permettete, signore! — riprese — questa è l'ora più bella della giornata... Non mi sono presentato. Permettete?...

Rimase col signor sospeso fra le labbra e con gli occhi fissi nel vuoto.

— Sì! — mormorò sconfortato. — Non è la prima volta che mi capita... Non ricordo più come mi chiamo... e neppure dove abito... Dovrò cercare qualcuno che mi accompagni a casa...

— E' molto tempo che siete qui? — chiesi incuriosito.

L'interpellato non rispose alla mia domanda.

Riprese come parlasse fra sè:

— Già! Dovrò farmi accompagnare a casa. Mio figlio sarà preoccupato della mia assenza.

— Avete molti figli?

Si scosse. Mi guardò smarrito:

— Figli?... Nessuno... Cioè, uno. Mi pare di averne uno.

Spense il sigaro con due dita e lo fece scomparire in una tasca della giacca. Indi proseguì:

— Un figlio! Sì, un figlio. Era alto così quando cadde nel fiume e la corrente se lo portò via... — Si accorse che avevo scosso il capo:

— Non mi credete? Eppure, signore, ho presente il fatto come se fosse capitato ieri...

— Ed annegò vostro figlio?

— Sì... ho detto questo. Potreste dimostrarmi il contrario? Il fiume era in piena e l'acqua ribolliva attorno ai piloni del ponte... Che spavento! Fu una cosa orribile!... Fu portato via come una pagliuzza... Travolto... e nessuno lo vide più!

— Accadde molti anni fa?

— Oh, sì. Trent'anni fa. Oggi, mio figlio ha trentasei anni.

— Ma è morto!

— Morto chi? Lui? Scherzate, signore... Perchè dovrebbe essere morto?

In una casa signorile

Mi trattenni dal fare un'altra domanda.

Il vecchio si alzò. Io lo imitai e, quasi senza accorgermene, gli camminai a fianco.

Procedeva senza incertezza, speditamente. Attraversammo corso Massimo d'Azeglio e raggiungemmo via Valperga Caluso.

— Ho fatto tardi! — mi sussurrò all'orecchio come per timore che qualcuno l'udisse...

Si arrestò presso il portone di una casa signorile:

— Abito, qui, al secondo piano. Volete salire con me? Mi farete cosa grata. Vi presenterò mia nuora.

Accettai l'invito. Fui ottimamente accolto da una giovane signora. La signora — che disse poi di chiamarsi Alina — baciò sulla fronte il vecchio.

— Siete rincasato presto, papà! Il vecchio la guardò stupito:

— Presto! Che dici? Ti perdi nel tempo, tu, coi tuoi fronzoli e non osservi le sfere dell'orologio che girano. Sì, proprio le sfere che girano... e il tempo che passa...

La signora non fece caso alle parole del vecchio e ci invitò a passare in salotto.

— Faccio servire il cioccolatte. Ti farà bene, papà, una tazza di cioccolatte caldo.

— Ma qui — protestò il vecchio — non posso fumare...

— Ci guadagnerai in salute...

— Tu esageri in tutto — insistette il vecchio. — Ho sempre fumato fin... dalla nascita e sono qui, forte come una quercia!... — Si agitò un poco, sulla poltrona dove si era seduto, poi mi guardò con curiosità:

— Se non sbaglio, signore, noi ci siamo già conosciuti?

Non potei nascondere la mia sorpresa:

— Non mi pare... Non ricordo!

— Avete cattiva memoria — disse il vecchio scuotendo il capo con aria di compatimento. — Ci siamo conosciuti... aspettate... aspettate... al Valentino: non ricordo quando...

"Ma la faccenda...,,

Ero alquanto imbarazzato. La confusione che era nella memoria del vecchio mi sconcertava.

Fortunatamente sopraggiunse la signora Alina a toglierml dall'imbarazzo. Servì il cioccolatte con molta grazia.

— Ha telefonato Mario — disse al suocero — che non verrà a cena questa sera. E' occupato con un ingegnere della direzione generale di Roma...

A quel nome il vecchio sussultò:

— Mario — mormorò — Mario è morto. Non lo sai che è morto trent'anni fa...

Il vecchio gentiluomo si alzò e si lasciò docilmente accompagnare fuori dal salotto. Mormorava soltanto:

— Mario!... Mario!...

Quando la signora ritornò, di lì a pochi istanti, non appariva affatto turbata. Si sedette e mi servì un'altra tazza di cioccolatte:

— Sono stato — disse alludendo al suocero — è un po'... stordito.

— Mario è vostro marito? — domandai.

— Sì. Ed è suo figlio.

— Ma la faccenda...

La signora sorrise, tristemente:

— Una storia penosa da raccontare... L'ho appresa dalla bocca di Mario... Il vecchio ha talvolta la convinzione che Mario non sia suo figlio. Ciò accade, specialmente, quando è stanco. La sciagura di cui fu involontario spettatore trent'anni fa, gli ha lasciato un triste retaggio... Fu presso il ponte Vittorio Emanuele... Si era recato, quel mattino, a fare la solita passeggiata prima di andare in ufficio, quando a un tratto un ragazzo di circa sei anni, sfuggendo alla donna che lo sorvegliava, forse ingannato da una curiosa rassomiglianza, gli corse incontro gridando: «Papà!... Papà!...». Fu un attimo. Un attimo tremendo. Il ragazzo scivolò, e cadde nel fiume dove fu travolto dalla piena. Mio suocero lanciò un grido di terrore e si gettò a sua volta nelle acque vorticose... Fu salvato a stento, ma il bimbo perì e più non si ripescò il corpo.

Da allora gli è rimasta la convinzione che il suo Mario sia morto! convinzione che persiste in lui soltanto quando Mario non gli è accanto...

Gim

Gelosia e denaro

Il signore che odiava le cartoline illustrate

Una cartoleria in una via che porta il nome della più celebre «signora» piemontese (1606-1663), di una strana insegna idilliaca e che vanta bellissime vetrine attiranti per la varietà della utile merce esposta. E' qui che qualche giorni or sono entrò, con l'impeto di un conte dei mari del nord, un signore corpulento, accigliato, destinato a subire gravi insulti apoplettici.

— Desiderate?

Il padrone è magro, distinto, affabile, vorrebbe aiutare in qualche modo il signore animoso.

— Voglio delle cartoline che ho scritto e che mi hanno rimandato indietro! Tutte. Tutte quante le voglio.

Nelle vetrinette laterali di questa bella cartoleria fanno mostra di sè, delicatamente appoggiate su appositi minuscoli cavalletti diversi di quelle fotografie su carta patinata che incantano, con dolcezza e persuasione come molte ancora siano ai giorni nostri le persone semplici e ingenue.

Quelle cartoline che mettono in mostra strani giovani dall'impeccabile scrimiatura fotografati presso fantastiche coi sorrisi da nozze di edificio. I due sono in genere divisi da una testa di cavallo. Quella cosa ella è seduta su un tavolino di marmo e molte volte entrambi i giovani non si peritano affatto di lasciare alla presenza turbatissima del quadrupede, sempre, inoltre, lo sfondo ricorda che, insomma, dopo tutto, il mondo è bello e piacioso (surgiette bionde fra cieli feriali, sempre distesi di appezzamenti boschivi e che la vita non va presa con troppa severità: le preso di te — dice infatti la scritta — tutto mi sembra color rosa»).

Il signore dal sistema circolatorio ad alta tensione, si rifiutava ripetere a queste cartoline. Le vuole tutte.

— Tutte signore?

— Tutte. Tutte!

Tante cose, è inutile dirvelo, devono essere le persone che le rivolgono nelle diverse cartoleria esposte non per restarvi sopra, come facciamo noi irriverenti, ma inutile, inutile!) per deliberatamente morire. (Esistono infatti anche cittadini che la lasciano qua e là affranchi). Tante, perchè il signore attendato, dopo sopraluoghi in diverse cartoleria e dopo aver pregustato somma esormi, si dirige spaurito verso una delle società che, dalla stessa in circolazione di cedente cartoline, trae utili e guadagni.

La conversazione che riportiamo si svolge appunto in uno dei locali di una di queste società tra uno dei vari dirigenti e il signore del sistema circolatorio minacciato.

— Non posso signore — dice il dirigente — è contro le nostre abitudini.

— Ma ve le compro tutte la stessa cosa! Non voglio vengano esposte. Assolutamente.

— Non possiamo.

— Farò quello che voleto.

Il signore ha pagato moltissimo. Moltissimo se si tiene conto anche del fatto che la sua cruenza e gioventù ha valuto il bolerino di volgi argentato. Ricevimento. Ricevi. Quelle cartoline così antipatiche al suo consorte le ricordavano invece tempi felici, non tanto lontani, passati davanti all'obiettivo, sorretta alla falsa testa del destriero, con le mani nelle mani del bel giovane dalla perfetta scrimiatura.

Rompe un piatto in testa alla moglie

Le gravi conseguenze del gesto inconsulto – L'arresto del marito

Tale Benzoni Pietro fu Giuseppe, di 38 anni, abitante in via Venaria 40, selciatore, sabato scorso, durante la cena, venne a diverbio con la moglie Rosa Caterina. La donna, conoscendo i difetti del marito, fra i quali quello di bere abbondantemente quando aveva dei denari in tasca, richiese, come ogni sabato, che gli fosse consegnata la settimana. Il Benzoni, naturalmente, non era dello stesso parere quella sera, tanto che, perduto ogni controllo di sè, dalle parole passò ai fatti. Afferrò un piatto che aveva davanti e lo lanciò sul capo della moglie.

Questa gettò un grido di dolore ed uscì sul pianerottolo invocando aiuto. Accorsero alcuni inquilini che medicarono alla meglio la donna — la quale perdeva abbondantemente sangue dal capo — e l'accompagnarono all'Astanteria Martini dove quei sanitari, dopo le cure del caso, la fanevano ricoverare riservandosi sulla prognosi. Il Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna, venuto a conoscenza del fatto, procedeva all'arresto del Benzoni che era inviato in carcere e denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni gravi e maltrattamenti alla moglie.

Arresti

Il Commissariato di P. S. di San Paolo, per mandato, ha tratto in arresto certi Allisio Alfredo di Chiaffredo e Matteodo Vincenzo di Eugenio. Pure per mandato, il Commissariato di P. S. di Borgo Po ha arrestato tale Barelli Lorenzo fu Serafino.

Bollettino demografico

DI TORINO

13 Ottobre 1941-XIX

NATI	14
MORTI	11
MATRIMONI	20

STATO CIVILE

13 Ottobre 1941-XIX

Nascite Francesco fu Vincenzo, a. 70, da Frabosa, muratore, n. Mondovì; Dos Dia Gino Giovanna m. Simone, c. 67, da Torino, casalinga, v. Lavezzo 30 - Bottaforno Grossi Ida m. Bortolo, a. 63, da Camino, pensionata, c. Foglio 90 - Bagliani Alfredo fu Enrico, a. 50, da Borgofranco, agricoltore, v. Staffarda 2 - Durando Flavia m. Tagliano, a. 36, da Torino, casalinga, c. S. Pietro 26 - Kolnik Nicolaus fu Nazz, a. 51, da Metz, casalingo - Vinai Giovanni fu Giovanni, a. 36, da Nizza Marittima, commerc. - Vecco-Carea Luigi fu Celestino, a. 60, da Giaveno, falegname - Ghiotti Giulio fu Antonio, a. 47, da Asola, contadino - Cavalla Rosa nubile Mathieu, a. 72, da Venezia, ancora - L

CONTRADDIZIONI UMANE

Dove la vita è triste

sorge un po' di estro poetico

I rimatori abbondano fra le mura delle prigioni: proporzionalmente, essi appaiono molto più numerosi di quelli che effondono i loro canti nella pienezza della vita libera

I.

L'opposizione tra i due termini è netta: l'antinomia aspra stridente crudele. Che il soffio della poesia possa forzare la tetraggine di un carcere, alitare per il dedalo dei corridoi incupiti dai fantasmi e dalle ombre della desolazione, irrompere nel silenzio tombale delle celle, effondersi — scandito sul ritmo onde si compie, di ora in ora, la battitura dei ferri — nei cortili e nei corridoi dove i reclusi si avvicendano — lugubre spettrale silente teoria — nell'andirivieni di un passeggio contristato dal tempo e dallo spazio, o nella estatica allucinante contemplazione del cielo, è cosa che può sembrare assurda, paradossale. Dove pesa l'ombra del peccato, dove aduggia il fosco riflesso del rancore, non può irradiare luce di poesia.

Amara versificazione

Ma il mondo dei criminali ha di queste contraddizioni e di queste arditezze: avvezzo a violare le leggi della vita e della natura, viola pur esso quelle della logica e dell'estesi: supera e annulla le contraddizioni, distrugge le antinomie. Del resto, la poesia carceraria non è mai estasi e rapimento; non è quel *quid* che si sprigiona dall'ambiente, accende ed esalta, ispira e commuove, spinge ed innalza, mette le ali all'uomo, luce del mondo, spirito ed essenza della vita, ma è una paurosa inopinata parodistica deviazione della poesia: nuda nera grama amara versificazione.

I rimatori abbondano fra le mura del carcere: proporzionalmente, essi appaiono molto più numerosi di quelli che effondono i loro canti nella pienezza della vita libera. E se vi hanno fra essi, come vedremo, poetucoli e poetastri che elevano il loro canto in lode del carcere, ne esaltano la quiete e la pace; il silenzio che l'avvolge e lo fascia; la vita che vi si vive; il regime che lo presidia; le leggi che lo governano; l'infinita miseria che vi è accolta; il sordo ribollire dei fermenti che entro le sue mura si aduna, costoro costituiscono uno sparuto manipolo rispetto ai rimatori che inconomodano la manomettono le leggi della poesia per pronunciare del carcere e dei carcerieri una spietata condanna, per dannarne la vita, la visione, il ricordo in un giudizio che ha da essere lapidariamente disperato ed esecrativo.

Lo stato d'animo del recluso, dopo tanto trascorrere di tempo, dopo tanto sciorinarsi di riforme e di processi evolutivi, è ancora oggi quello che il « nobile signore » G. M. de Grayes-June, carcerato per debiti, rivelava nella sua operetta *Essayes and caracters of a prison and prisoners* scritta e pubblicata nel 1615. Nel frontespizio dell'operetta è disegnata la figura di un carceriere con gli attributi che lo distinguono, le chiavi, i catenacci ecc. e sotto è questa epigrafe: « *Colore che custodiscono me, io custodisco e se posso il universo. Questo è un vero carceriere che sorpassa il diavolo nell'inferno* ». All'enunciazione di questo stato d'animo e di questo proposito segue, in versi, la dipintura del carcere. Ma il nobile signore, in questa dipintura che egli fa del luogo dove è stato rinchiuso per purgare la propria insolvenza, è meno crudele che in quella del carceriere: amaro, tuttavia, ma con qualche accento realistico e qualche venatura patetica: «*Una prigione è un luogo di palpiti — un luogo dove nessuno può prosperare — una pietra di paragone per provare gli amici — una fossa per gli esseri viventi — qualche volta è un luogo di giustizia — qualche volta un luogo di ingiustizia — qualche volta un luogo di furbi e di ladri — e di uomini onesti confusi con essi* ».

Canzonieri criminali

Il saggio del nobile signore de Grayes-June non figura nel canzoniere criminale che costituisce in Inghilterra la *summa* della poesia carceraria — vera stratificazione dell'estro e delle deviazioni dei carcerati di tutti i tempi e di tutte le categorie sociali, e di cui il Mayhew ha dato alcuni saggi: *il ladro della valle, il giardiniere sanguinario, addio dei trasportati, la morte di Pike, quando vo' girando la notte*, ecc. — ma è covo della curiosissima letteratura fiorita un po' dovunque in Europa agli albori del '600, e che va dal nostro *Trattato dei Bianti*, dove si enumerano e si esaltano trentotto specie di truffatori e di imbroglioni, alle traduzioni del *Liber Vagatorum*, all'*Histoire des Larrons* ecc. Tuttavia questa letteratura che canta ed esalta il delitto, colloca nella luce dell'eroismo i protagonisti delle vicende più scellerate, suscita e diffonde fra il popolo l'ammirazione per imprese che il senso morale condanna e la legge punisce, non è uscita — tutta e sempre — dal carcere. E' fiorita, purtroppo, molte volte, spontanea ed anonima, ai margini della criminalità, fra gli strati popolari più creduli e suggestionabili, ed è dilagata, si è tramandata di gente in gente, di paese in paese, affidata alle edizioni che erano destinate per il popolo e che fra il popolo si moltiplicavano.

Un successo così dilagante, una diffusione così pericolosa, è mancata, fortunatamente, alla letteratura dei criminali catalogati, alla autentica letteratura del carcere, quella nata nell'attesa messianica della liberazione, fra un progetto di fuga ed un impeto di rivolta, fra il tormento del peccato e l'angoscia dell'espiazione. I raccoglitori, gli annotatori dei canti di carcerati, sono stati pochissimi. Qualche cosa in Russia, dove una canzone popolare, non ancora dimenticata, ripete il segno ed il canto del vecchio bandito: « *Saccheggerò il mercante nella sua bottega, — ucciderò il nobile nel suo castello, — farò bottino di acquavite e di fanciulle — e il mondo mi onorerà come un re...* ». Qualche caso anche in Spagna e, da noi, i *canti dei condannati* che il Pitrè ha inserito nella sua raccolta di *Canti siciliani*.

Dalla "Vicaria,, alle "Nuove,,

Il vecchio e fosco mondo isolano che l'incalzare del progresso civile e la concatenata serie di provvidenze onde è intervenuto lo Stato hanno progressivamente trasformato e redento, cancellandole ogni eco, anche quella che poteva suggestere legata al ricordo, balena, attraverso i 27 canti raccolti dal Pitrè, nel groviglio delle sue vendette, delle sue paure, delle sue macchinazioni; nel fermento aspro e terribile delle sue passioni, dei suoi istinti, delle sue superstizioni. Si è compiuta la Unità ed alle leggi borboniche è subentrata l'applicazione della nuova legge penale, ferrea, anche se non rigorosa; eguale e ferma per tutti. Ed ecco che dal carcere si leva il rimbrotto, il rimpianto: « *Stu liggi novi di Turin vinni — Cu prun cunfeddu si va tredici anni...* ». Si va in carcere, naturalmente. Ma la Vicaria, il carcere di Palermo, è ambiente piacevolissimo per qualche cantore: « *Chi dici mala di la Vicaria — ci firisti la faccia fedda fedda. — Cu dici ca la vicaria canta, — cumu s'ingannati poveredd...* ».

Illusa la società, illuso il legislatore! Chi dice che il carcere è pena castigo espiazione, oh! come si sbaglia il poveretto: il carcere è una fortuna, perchè rende accorti e smaliziati e mette in grado di specializzarsi nel furto. Ed il condannato « farebbe la faccia a fette a fette » a chi ne osasse dire male. E questa è anche l'opinione di un altro rimatore del carcere. « *Carcere, vita mia, cara felice! — Lo starmi gitto di te come mi piace! — Sia spiccato la testa a quel che mai no dico, — O pensa che fa perdere la pace!* — *Qui sei trovi i fratelli e qua gli amici, — Denari, ben mangiare e allegre pace, — Fuori sei sempre in mezzo ai tuoi nemici, — Se non puoi lavorar muori di fame...* ».

L'insensibilità morale, che è la caratteristica prima e fondamentale dei criminali, la loro tara ed il loro destino, trova in questo litiamo carcerario la sua manifestazione più impressionante e drammaticamente concreta. Ma non sono solo i carcerati della Vicaria a fare l'apologia del carcere. C'è un fosco terribile parallelismo fra i sentimenti la tendenze le manifestazioni dei criminali, qualunque sia il meridiano sotto il quale vivono, il clima nel quale sono cresciuti, la società dalla quale hanno dovuto essere eliminati. Ed ecco: come il fosco rogo del bandito russo, che ispira uno dei canti popolari del suo paese, trova il proprio riscontro nel feroce proposito di vendetta del contadino còrso, che si ritrova in uno dei canti popolari raccolti dal Tommaseo: « *Lo spero in Dio. Farò le mie vendette. — Il mio conto è stabilito: vincitor, morto; o bandito* », così l'elogio rimato del carcere che ci è stato lasciato dai detenuti della Vicaria ha il suo riscontro nelle strofette cinicheiate dai detenuti che sono passati per le carceri « Carceri Nuove ».

A punta d'ago

Dove lasciano questi detenuti i loro saggi, come il contrabbandano per tramandarli a coloro che li seguiranno nello stesso destino? Nella frenesia di lasciare un'orma di sè, di consegnare ai compagni ed a quelli che lo seguiranno il senso dei suoi pensieri, delle sue convinzioni, delle sue meditazioni, delle sue esperienze — imprecazione, amarezza, condanna; beffa, risata od inno gioioso — il carcerato non conosce freni, limiti impedimenti. Il regolamento carcerario vieta di imbrattare i muri delle celle e delle camerate con scritti, disegni, ecc. Ma il divieto, che implica sanzioni disciplinari gravissime nella scala delle sanzioni carcerarie, ed espone al rischio della cella di rigore, con il noto regime di « pane, acqua e pancaccio », non impedisce che i detenuti si avventurino nell'impresa. Ognuno di essi lascia sui muri una traccia del proprio passaggio: una strofetta, un'espressione, un motto, talora il nome soltanto. E lo fa dovunque: in cella, sui muri dei cortiletti dove è condotto al passeggio, sulle pareti della cappella, quando, in colonna, attende di raggiungere il proprio posto.

Le pareti della cappella delle « Nuove » raccolsero in passato gli autografi di tutti i più celebri criminali passati per questo carcere. Quando la cosa fu scoperta, si trovò che un anonimo — detenuto, naturalmente — aveva già fatto giustizia di quella mania epigrafica dei compagni con due versetti atterranti e calzanti: « *Il nome dei briganti — sta scritto in tutti i canti* ». Del resto, non ci sono solo i muri per la grafomania versificata dei carcerati. Ogni cosa è buona. E in primo luogo i libri e i periodici della biblioteca che, passando dall'uno all'altro, rappresentano il veicolo più sicuro per diffondere e tramandare questi saggi clandestini di letteratura criminale.

Incisa a punta d'ago sulla prima pagina di un volume avuto in lettura dalla biblioteca del carcere, un detenuto lasciò questa sentenza: « *Le carceri cellulari sono il raffinamento della barbarie in pieno secolo XX* ». La massima fu trovata severa spietata infondata; sollevò, comunque, dissensi fra i carcerati per la cui mani il libro passò. E nelle pagine successive, con l'embrionale sistema crittografico escogitato dal primo, si iniziò una discussione, in prosa ed in versi, pro e contro il carcere cellulare. Volete sapere il parere di uno scellerato che in carcere doveva rimanere trent'anni? Eccolo: « *Per me ringrazio Dio, sono più buono di S. Pietro. Qui nella cella non scrivo da lacchè. Che cuccagna! Si sta meglio qui che in campagna* ». Poco dissimile, anche, il parere di un altro: « *Per venire in questo albergo — non ci vogliono danari. — Ogni cosa è data gratis, — Noi portino il mangiare...* ».

Il veterano e il novellino

Commisti, tuttavia, a questi saggi di sconfinata insensibilità, che trovano il loro vertice nelle parole rivolte agli amici da « *Vittorio, arrestato per furto di cui si sente innocente* »: — *Addio, fatemi il piacere, per carità, di non fuggire da queste carceri: qui si mangia, si beve, si dorme e non c'è bisogno di lavorare* —, si ritrovano spunti ed accenti amari, pieni di compassione e di sconforto. Sul frontespizio di un volume che gli era stato dato in lettura perchè servisse da lievito o da introduzione al processo della sua morale rigenerazione, un detenuto dalle « Nuove » ha compendiato le proprie meditazioni in questa strofetta: « *Sogni, sogni — povera stolta, — in questa cella, — conia corpo morto. — Per la l'aurora — non può spuntar* ». I versi, scritti, come al solito, a punta d'ago, sono stati letti subito dai compagni ai quali il libro è giunto in lettura più tardi. E fra gli sciagurati si è avuta come una emulazione. I margini delle pagine si sono ricoperti dei diti caratteri della scrittura invisibile e ognuno ha cercato di esprimere il proprio tormento, di dar sfogo alla propria angoscia, di distillare, anche, sulla sorte del processo di rigenerazione al quale la lettura del libro doveva dare l'avvio.

« *Son le tre carceri — e tormentose e grame, — il cor ti lacerì — e soffri anche la fame* » ha sentenziato un detenuto che si è firmato « Vigl... del Paris ». E un altro, su un metro assai agile ma con eguale impeto di nostalgia, ha cantato: « *Pane nero acqua pura, — per minestra, riso lungo, — un po' di paglia per dormir, — un po' d'aria per respir, — si passeggia per la cella — col pensier sempre alla bella...* ». Piena di sarcasmo o, tuttavia, profondamente amara nell'intonazione, la strofetta di un altro: « *Alle dodici entrai in carcere, — alle tredici ero già in punizione, — forse pe' darmi a credere — esser, questa, casa di correzione* ».

Un borseggiatore, invece, dopo avere iniziato la sua lunga filastrocca con tono da geremiade: « *Povero me quel mese stato — per poche monete mi trovo carcerato* » si è ripreso, strada facendo, ed ha chiuso il suo saggio con questa professione sanissima cupa drammatica: « *Del furto non mi accuso, — conosco quel che sono: — non chiedo perdono, — non spero pietà* ». Parole terribili! E lo nota, in margine alla pagina seguente, un veterano del carcere, « Luisin d'la Polacca », il quale ammonisce il novellino con questo distico dall'andatura lenticolare: « *Oh! Giovin sventurato che percorresti il sentiero del disonore — Ei dentro un cimitero che fa rabbrividire d'orrore* ».

Francesco Argenta

400.000 paia di scarpe per i bambini della Francia occupata ceduti dalle Forze Armate tedesche

Parigi, martedì sera.

Quattrocentomila paia di scarpe da bambini saranno ceduti alla popolazione civile delle Forze di occupazione tedesche in questi prossimi giorni. Questa quantità è composta di duecentomila paia di scarpe regolari e di duecentomila paia di scarpe a gambaletto.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Cannoncino antiaereo pronto all'azione

Sul fronte dell'Africa Settentrionale: un cannoncino antiaereo pronto ad entrare in azione contro gli aerei nemici.

Notizie del Partito

Per onorare la memoria di Bruno Mussolini -- Fascisti di Torino citati

Roma, martedì sera.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha autorizzato le seguenti iniziative intese a onorare la memoria di Bruno Mussolini:

1) intitolazione dell'Aero Guf di Milano; 2) intitolazione del Sacrario dei Volontari di guerra in Ancona; 3) intitolazione del campo sportivo del Guf di Palermo; 4) intitolazione della Casa del Fascio nel villaggio operaio della società « Terni ».

Nel *Foglio di Disposizioni* sono stati citati i fascisti Oreste Ferrando, Bartolomeo Starderz, Pietro Comba, Lino Alessiato, Michele Morando, Amilcare Viliani e Veremondo Ferrando i quali, in occasione dell'incursione aerea nemica su Torino, segnalata col Bollettino numero 483, si sono encomiabilmente prodigati nell'opera di soccorso.

Tutti i fascisti universitari della classe 1923 prenderanno parte ai corsi allievi ufficiali della Milizia universitaria dell'anno XX.

Ai giovani della classe 1920 passati al P.N.F. con la Leva fascista sarà attribuita l'anzianità 28 ottobre XX.

Il fascista Gian Gastone Fogaccia, già Segretario federale di Misurata e Novara, è stato nominato Commissario del Fascio di Corfù con l'incarico di organizzare i Fasci nelle altre isole ioniche.

Terrorismo contro gli arabi

Venti villaggi incendiati da inglesi e degaullisti nella Siria settentrionale

Adana, martedì sera.

Per ordine degli inglesi, i degaullisti di Siria hanno dovuto rimettere in carica il Governatore di Deir-er-Zor sull'Eufrate, Tauri Chamiya, che dagli stessi era stato deposto a causa della sua tendenza anglofila.

Tauri Chamiya, già prima, si era dedicato in Siria alla propaganda ed allo spionaggio per conto dell'Inghilterra.

In tutta la Siria settentrionale, frattanto, continuano senza tregua le agitazioni e le sollevazioni degli ambienti arabi contro il regime degaullista.

Negli ultimi giorni si sono registrati diversi assalti contro le vie di comunicazione britanniche ed atti di sabotaggio contro trasporti militari, sia britannici, che degaullisti. Ad Abu Kemal è anche avvenuto uno scontro fra arabi ribelli e truppe degaullista, durante il quale sono stati sparati numerosi colpi di fuoco con feriti da ambo le parti.

Tali disordini hanno assunto il carattere di vere e proprie rivolte, tanto che le forze britanniche e quelle degaullista hanno organizzato spedizioni punitive nel corso delle quali sono stati incendiati ben venti villaggi, appunto nel distretto di Deir er Zor.

Nonostante queste misure terroristiche, le autorità non sono riuscite a reprimere l'agitazione anti-britannica e anti-degaullista.

I tortidi sono stati causati dalle requisizioni operate dagli inglesi nel distretto di Gesirah.

Manifestini anti-governativi diffusi a Bagdad

Ankara, martedì sera.

Si apprende da Bagdad che in quella città sono stati diffusi, in questi giorni, manifestini critici sfavorevoli all'operato del nuovo Governo e in modo particolare del nuovo Presidente del Consiglio traqueno, Nuri Said.

Si suppone che i manifestini siano stati stampati nelle medesime tipografie clandestine utilizzate dagli avversari del precedente Gabinetto diretto da Madfai.

Le ricerche della polizia per scoprire gli autori di queste pubblicazioni di propaganda non hanno finora dato alcun risultato.

Un altro "asso,, inglese caduto in duello aereo

Stoccolma, martedì sera.

Radio Londra ha annunciato ieri sera la morte, avvenuta in combattimento aereo, di uno dei più noti « assi » dell'aviazione britannica, il capitano R. S. E. Aldrige. Con la fine di quest'ufficiale, aumenta il numero dei piloti più valorosi che l'aviazione britannica ha perduto in questi ultimi tempi.

Venti tonnellate di dinamite

La disastrosa esplosione in una base militare degli americani in Alaska

Gli impianti distrutti - Morti e feriti

New York, mercoledì notte.

Notizie giunte dalla lontana Alaska segnalano un grave incidente, che, direttamente collegato con la presente situazione di guerra, ha destato grande impressione, tanto più che è il secondo del genere verificatosi nel corso degli ultimi sei mesi nella stessa località.

La segnalazione perviene da Litka e si riferisce ad un disastroso scoppio verificatosi nella base aero-navale che di recente gli Stati Uniti hanno impiantato nell'isola di Yaponski.

Questa isola, pur essendo fra le più piccole di quante si dipartono a catena dal Continente americano, è di notevole valore strategico, tanto da giustificare la non indifferenti somme che la Amministrazione ha destinato per la trasformazione in base militare. Fino a pochi anni addietro dell'isola Yaponski quasi nessuno aveva mai sentito parlare; per trovare chi ci fosse stato bisognava rivolgersi ai pescatori fra i più arditi ed ancora era fortuna se si aveva modo di ricavarne notizie sicure.

Venne di poi la frenesia guerriera di Roosevelt e compari, i quali radunarono quanti strategici accenni a disposizione per cercare sulle carte geografiche dell'intero mondo quali « punti » avrebbero potuto offrire ospitalità a cannoni, navi, aerei di sir Sam. Per quanto riguarda il Pacifico del Nord, gli occhi si posarono, fra l'altro, appunto sull'isola Yaponski che apparve come una vera e propria sentinella gettata verso il Giappone.

Qui non si tardò ad inviare numerose maestranze, le quali alle dipendenze di tecnici militari cominciarono i lavori. La baia che fino allora aveva servito soltanto per rifugio di pescherecci colti da maltempo, accolse gli impianti per un porto capace di dar ricetto tanto a grosse navi di superficie come a sottomarini. Un bacino interno venne attrezzato così da servire da scalo ad idrovolanti di grosso tonnellaggio ed infine un aeroporto fu sistemato a ridosso delle colline per sfruttare la possibilità di costruire rimessa scavate nella roccia.

Come ultimo provvedimento si sistemarono batterie in caverna.

Tali ultimi lavori sono anzi ancora in corso ed è precisamente in uno dei cantieri di tali costruzioni che è avvenuto l'incidente. Uno dei depositi dell'impresa, nel quale si calcola fossero oltre venti tonnellate di dinamite è improvvisamente esploso. Sei persone sono rimaste uccise sul colpo, mentre altre tredici sono gravemente ferite, quando per lo più subito mutilazioni varie.

I danni provocati dall'esplosione sono oltremodo ingenti, in quanto tutto il cantiere è stato devastato. Sui particolari sulla si può dire, poichè le autorità hanno sull'altro disposto cordoni di truppa, in modo da impedire l'avvicinarsi di curiosi.

Come si è detto, questo è il secondo sinistro del genere che danneggia gli impianti di quella base militare.

Una severa inchiesta è in corso.

UN GARZONE PERICOLOSO

Incaricato della consegna di 2560 lire si dà alla bella vita

Alessandria, martedì sera.

Il commerciante in stracci Renzo Mirabelli, di 17 anni, del sobborgo di Mandrogne, qui residente in via Tripoli 9, ha dichiarato, anche a nome del padre suo Mario, di essersi portato giorni fa al recapito del corriere di Gavi, Michelino Borra, allo scopo di consegnargli lire 2560, somma che doveva essere versata dal padre suo al fornitore di stracci Giacomo Molinari, di Gavi. In assenza del Borra, il Renzo Mirabelli consegnava il denaro al suo garzone, Giuseppe Parravicino, di 36 anni, residente a Gavi, con l'impegno di assolvere la delicata commissione di fiducia.

In possesso della bella somma l'infedele garzone, già pregiudicato, si portava invece in automobile a Genova ove trascorreva alcuni giorni lietamente, acquistava abiti e indumenti, quindi rientrava a casa ove è stato in seguito arrestato e deferito alla autorità giudiziaria di Alessandria sotto l'accusa di appropriazione indebita qualificata; è stato ora tradotto alle locali carceri.

Una fruttuosa perquisizione in un negozio di commestibili

Genova, martedì sera.

In seguito a sospetti, il comandante della locale Brigata della R. Squadra di Finanza ha operato una perquisizione nel negozio di frutta e verdura di tale Ferretti, sito a Sestri Ponente in via Cario Goldoni, rinvenendo i seguenti generi razionati e non denunciati: kg. 61 di olio d'oliva, kg. 60 di farina di grano, kg. 6.500 di sapone da bucato, kg. 7.500 di zucchero, kg. 11 di riso.

I funzionari eseguirono pure una perquisizione nell'abitazione del Ferretti, ma con esito negativo. Una terza perquisizione invece, operata nella residenza estiva del Ferretti a Fontanigorda, portava al rinvenimento di altri sequestro di 15 kg. di olio d'oliva, 8 kg. di sapone, 25 kg. di farina, 17 kg. di pasta. L'esercente è stato arrestato e denunciato alla autorità giudiziaria per accaparramento.

Due tipi poco raccomandabili tratti in arresto

Genova, martedì sera.

I carabinieri di Sampierdarena hanno tratto in arresto tale Marco Piovano di 50 anni da Moniglio, residente a Sampierdarena, per continui maltrattamenti in persona della moglie e di due figli.

Gli agenti di P. S. hanno arrestato il pregiudicato Attilio Perugini da Piano Castagnaro, il quale, tempo addietro, aveva rubato una catenella d'oro del valore di duemila lire a tale Feligio Campagnolo.

Venti tonnellate di dinamite

La disastrosa esplosione in una base militare degli americani in Alaska

Gli impianti distrutti - Morti e feriti

New York, mercoledì notte.

Notizie giunte dalla lontana Alaska segnalano un grave incidente, che, direttamente collegato con la presente situazione di guerra, ha destato grande impressione, tanto più che è il secondo del genere verificatosi nel corso degli ultimi sei mesi nella stessa località.

La segnalazione perviene da Litka e si riferisce ad un disastroso scoppio verificatosi nella base aero-navale che di recente gli Stati Uniti hanno impiantato nell'isola di Yaponski.

Questa isola, pur essendo fra le più piccole di quante si dipartono a catena dal Continente americano, è di notevole valore strategico, tanto da giustificare la non indifferenti somme che la Amministrazione ha destinato per la trasformazione in base militare. Fino a pochi anni addietro dell'isola Yaponski quasi nessuno aveva mai sentito parlare; per trovare chi ci fosse stato bisognava rivolgersi ai pescatori fra i più arditi ed ancora era fortuna se si aveva modo di ricavarne notizie sicure.

Venne di poi la frenesia guerriera di Roosevelt e compari, i quali radunarono quanti strategici accenni a disposizione per cercare sulle carte geografiche dell'intero mondo quali « punti » avrebbero potuto offrire ospitalità a cannoni, navi, aerei di sir Sam. Per quanto riguarda il Pacifico del Nord, gli occhi si posarono, fra l'altro, appunto sull'isola Yaponski che apparve come una vera e propria sentinella gettata verso il Giappone.

Qui non si tardò ad inviare numerose maestranze, le quali alle dipendenze di tecnici militari cominciarono i lavori. La baia che fino allora aveva servito soltanto per rifugio di pescherecci colti da maltempo, accolse gli impianti per un porto capace di dar ricetto tanto a grosse navi di superficie come a sottomarini. Un bacino interno venne attrezzato così da servire da scalo ad idrovolanti di grosso tonnellaggio ed infine un aeroporto fu sistemato a ridosso delle colline per sfruttare la possibilità di costruire rimessa scavate nella roccia.

Come ultimo provvedimento si sistemarono batterie in caverna.

Tali ultimi lavori sono anzi ancora in corso ed è precisamente in uno dei cantieri di tali costruzioni che è avvenuto l'incidente. Uno dei depositi dell'impresa, nel quale si calcola fossero oltre venti tonnellate di dinamite è improvvisamente esploso. Sei persone sono rimaste uccise sul colpo, mentre altre tredici sono gravemente ferite, quando per lo più subito mutilazioni varie.

I danni provocati dall'esplosione sono oltremodo ingenti, in quanto tutto il cantiere è stato devastato. Sui particolari sulla si può dire, poichè le autorità hanno sull'altro disposto cordoni di truppa, in modo da impedire l'avvicinarsi di curiosi.

Come si è detto, questo è il secondo sinistro del genere che danneggia gli impianti di quella base militare.

Una severa inchiesta è in corso.

Muore a centodue anni lasciando 127 discendenti

I 13 figli, 81 nipoti e 73 pronipoti tutti viventi di una vedova danese morta senza essere mai stata un giorno ammalata

Copenaghen, martedì sera.

(M. P.) — All'età di 102 anni, raggiunta senza mai essere stata un giorno malata durante la sua vita, si è spenta nella cittadina di Roenbjerg (isola della Fionia), la vedova signora Inger Maria Nielsen, che deteneva il primato nella Danimarca, per essere la donna che aveva il più grande numero di discendenti tutti viventi, e tanti da non poterli mai riunire tutti insieme in una presenza.

Si tratta, infatti, di 13 figli, di 81 nipoti e di ben 73 pronipoti, ossia un totale di 127 discendenti (il più vecchio ha 63 anni ed il più giovane 3), il che, in Danimarca, è probabilmente anche in altri Paesi, costituisce un eccezionale, invidiabile primato.

Incaricato della consegna di 2560 lire si dà alla bella vita

Alessandria, martedì sera.

Il commerciante in stracci Renzo Mirabelli, di 17 anni, del sobborgo di Mandrogne, qui residente in via Tripoli 9, ha dichiarato, anche a nome del padre suo Mario, di essersi portato giorni fa al recapito del corriere di Gavi, Michelino Borra, allo scopo di consegnargli lire 2560, somma che doveva essere versata dal padre suo al fornitore di stracci Giacomo Molinari, di Gavi. In assenza del Borra, il Renzo Mirabelli consegnava il denaro al suo garzone, Giuseppe Parravicino, di 36 anni, residente a Gavi, con l'impegno di assolvere la delicata commissione di fiducia.

In possesso della bella somma l'infedele garzone, già pregiudicato, si portava invece in automobile a Genova ove trascorreva alcuni giorni lietamente, acquistava abiti e indumenti, quindi rientrava a casa ove è stato in seguito arrestato e deferito alla autorità giudiziaria di Alessandria sotto l'accusa di appropriazione indebita qualificata; è stato ora tradotto alle locali carceri.

Una fruttuosa perquisizione in un negozio di commestibili

Genova, martedì sera.

In seguito a sospetti, il comandante della locale Brigata della R. Squadra di Finanza ha operato una perquisizione nel negozio di frutta e verdura di tale Ferretti, sito a Sestri Ponente in via Carlo Goldoni, rinvenendo i seguenti generi razionati e non denunciati: kg. 61 di olio d'oliva, kg. 60 di farina di grano, kg. 6.500 di sapone da bucato, kg. 7.500 di zucchero, kg. 11 di riso.

I funzionari eseguirono pure una perquisizione nell'abitazione del Ferretti, ma con esito negativo. Una terza perquisizione invece, operata nella residenza estiva del Ferretti a Fontanigorda, portava al rinvenimento di altri sequestro di 15 kg. di olio d'oliva, 8 kg. di sapone, 25 kg. di farina, 17 kg. di pasta. L'esercente è stato arrestato e denunciato alla autorità giudiziaria per accaparramento.

Due tipi poco raccomandabili tratti in arresto

Genova, martedì sera.

I carabinieri di Sampierdarena hanno tratto in arresto tale Marco Piovano di 50 anni da Moniglio, residente a Sampierdarena, per continui maltrattamenti in persona della moglie e di due figli.

Gli agenti di P. S. hanno arrestato il pregiudicato Attilio Perugini da Piano Castagnaro, il quale, tempo addietro, aveva rubato una catenella d'oro del valore di duemila lire a tale Feligio Campagnolo.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

La duchessina

QUEL giorno Ernesto e Giulio solennizzarono la loro riappacificazione recandosi a pranzo presso una pensione invece che al solito ristorante.

La pensione era una delle tante. Giulio fu presentato ai commensali e degluti come Dio volle una pastasciutta salatissima, due cosettini così ch'erano spezzatino d'agnello e un po' di frutta. Alla frutta fece il suo ingresso nella sala una donna. Una vera donna, per giunta!

Giulio schiacciò energicamente un piede ad Ernesto e questo fece un povero viso afflitto come per dire: non posso presentartela, non la conosco neppur io. Tutte e due guardarono inutilmente supplichevoli gli altri commensali. Non sarebbe stato più semplice presentarsi da sè! Una parola!, quando si è in piena salute e come soggiogati, e chi la conserva più la propria presenza di spirito! Sfollatasi la sala, Ernesto e Giulio aggredirono la cameriera.

— Ehi, ehi, che furia è questa! — rispose la cameriera. — Ebbene, signori miei, non lo so. E' arrivata due ore fa. La signora mi ha solo detto di trattarla con riguardo, è una duchessina.

Ernesto e Giulio non riuscirono a sapere di più; usciti già tutti gli inquilini, scomparsa la padrona della pensione. Al caffè si guardarono sorridenti. Chi dei due si sarebbe assicurato per primo l'iniziativa? Ma Giulio sapeva d'avere un piccolo vantaggio. Ernesto sarebbe partito quello stesso pomeriggio. Si trattava di tenerlo a bada, fino a quando il treno se lo portasse lontano! Ernesto mandami tue notizie appena giunto, ciao, ciao.

La duchessina ora, ah!, la duchessina... Bisognava fare le cose ammodino. Non chiederle nulla, non telefonarle, non sollecitarle un appuntamento, non ritornare alla pensione; solo scriverle, ecco, un giorno poi, chissà, forse l'amore...

Giulio corse a casa, chiamò la cameriera.

— Bettina, ma vieni dunque, Bettina. Aspetta qui, ferma, non andar ciabattando per la stanza. Sono felice, Bettina.

Bettina si chiese che specie di felicità fosse quella di mettersi a scrivere in fretta e furia una lettera.

— Ecco, Bettina. Corri e consegnarla a questo indirizzo.

Bettina andò, ritornò. Fu il servizio più svelto della sua vita.

— Fatto, signorino. Ma la duchessina non c'era. La lettera l'ha ritirata la figlia della padrona della pensione.

— Sfido io, — borbottò stizzosamente Giulio — poteva mancare in una pensione la figlia della padrona!

Egli attese una risposta. Nulla. Risicrisse. Nulla. Bettina chiese un piccolo aumento per quel servizietto straordinario che minacciava durare chissà per quanto tempo. Egli glie l'accordò, ma ancora e sempre nulla. Poteva dunque, può una donna essere così crudele da non voler rispondere nemmeno un basta, finitela con le vostre lettere! Giulio cominciò a vedere tutto nero, nero come l'inchiostro d'un polipo. Oh vita, oh vita, diventi una condanna, sol che manchi la piccola lettera sazurra d'una donna! Di questo consapevole, Giulio tornò una sera a casa molto tardi. Accese la luce. Magia! Là, sul cuscino, una lettera. Si avvicinò piano piano, in punta di piedi, si gettò quindi su quella busta azzurra come su di un'anguilla che potesse sguizzare. Sì, la duchessina Ortensia! Quanto aveva atteso per vedere scritto questo nome! Fu l'inizio d'una corrispondenza dolce, tenera, affettuosa, dalle cui parole, nel lento trascorrere dei giorni, traspariva sempre più irresistibile il desiderio di vedersi, di toccarsi quasi per non credere ognuno che tutto non fosse solo un sogno della fantasia. Ed alla, quando quel giorno le telefonò, gli disse che l'attendeva a casa per il pomeriggio. Nella stanza dove fu introdotto, Giulio attese cinque minuti, un'eternità. Quindi una signorina entrò, non bella, non brutta, ma la fronte serena, gli occhi dolcissimi.

— Sono Nennele — parlò con voce nella quale Giulio riudì la musica versata nelle lettere che aveva ricevute — la figlia della padrona di casa.... la duchessina non c'è... partita, sì, il giorno stesso che voi inviaste la vostra prima lettera... aveva lasciato a me l'incarico d'aprire la sua corrispondenza per il caso che ci fosse qualche affare urgente da sbrigare... già, si vede, aveva solo affari da sbrigare e nessun segreto, nessuno, da custodir gelosamente... così, Giulio, mi permetterete, vero!, di chiamarvi Giulio, la vostra prima lettera mi è capitata fra le mani... non ho voluto rispondere prima come non avrei mai voluto dopo... ma le vostre lettere... eran così belle... ed io, io ho cercato di mettere tutta la mia anima in quello che vi ho scritto... Vi ho truffato, vero!, vi ho truffato lo stesso...

— Non avete truffato, Nennele — le disse Giulio, aggiungendo che le avrebbe ancora scritto, che l'avrebbe pregata ancora di stare insieme l'uno accanto all'altra. Egli mentì. Povera Nennele, non sapeva, povera ragazza, che troppo spesso, per una stessa donna sono, non è un'anima che l'uno cade nella donna...

Mino Bonsangue

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

ELIXIR. — Viene dall'arabo « *el-ihsir* » (l'essenza). Lasciamo ai francesi dire « *elixir* ».

La lingua italiana vuole che si dica « *elisire* ». I malvagi diranno che *elisire* può sottendersi con l'infinito di un verbo *elisire*: io *elisico*, tu *elisici*, egli *elisice*; noi *elisici*, noi *elisimmo*; che io *elisisca*, che tu *elisisca*; figliuola, te ne prego, non *elisire*.

Non *elisirò*, papà. Grazie!

Ma anni sono i tentativi dei malvagi.

Noi diremo sempre *elisire*, non è vero, cari lettori?

ETAGERE. — Indica un mobile formato da tavolette disposte per piani. Non è altro, perciò, che il nostro « scaffale ». Ma, guai! siamo stanchi di vocaboli stranieri, non ci contentiamo di usare « etagère » per scaffale. Chiamiamo dunque anche quel mobiletto che si dona agli angoli delle sarvi per mettervi in mostra ninnoli e piccoli oggetti ornamentali. Ma, diranno i nostri piccoli lettori, quel mobiletto si chiama « mensola », e anche « zoniera »!

I piccoli lettori non sbagliano mai: sono i grandi che sbagliano, così come sbagliano colore che non amano assai di « étagère », se ne servono per indicare un armadietto con tanti cassettini per riporvi oggetti minuti.

Ma quell'armadietto, dicono subito i piccoli lettori, non è lo « stipo »?, lo stipetto? », quando sia piccolissimo, lo « scrigno »?

Sì, figliuoli.

EXTRA-DRY. — Dry vuol dire secco, ed extra-dry « strasecco ».

Bellissimo! Extra dry!
Cosa vorrà dir mai?
Traduciamolo, ed ecco,
non vuol dir che strasecco.

Ritiratomi nella pace della campagna, ho composto in alcuni mesi questa poesiella, per far sapere che certe magiche parole straniere hanno, tradotte, un significato modestissimo.

Io uso spesso la parola *par far*

STAMPA SERA **SPORT**

TEMI CICLISTICI

Risposta al Segretario della F. C. I.

I rapporti sindacali fra corridore e Casa nell'orbita delle norme sportive - Per avere uomini nuovi non roviniamo i giovani

Alle mie considerazioni su alcune deliberazioni della F. C. I. pubblicate su La Stampa Mario Ferretti — nel cui sangue ribolle sempre tanta amenità giornalistica e polemica che non so perchè non ne abbia fatto professione — risponde con una lettera al direttore de Il Littoriale con la quale egli è certamente convinto di demolire ogni mia argomentazione e di mettere, con beata semplicità, il punto fermo su alcune questioni basilari dello sport ciclistico. Mi spiace di dover turbare, controrispondendogli, questa sua convinzione, a rischio di dovergli sembrare un tantino, ma a patto che non sospetti ch'io lo veda come il fumo negli occhi, interessandomi non le persone, ma le idee, che sono l'arrosto...

A proposito dei rapporti fra Case, corridori e F.C.I., Ferretti è un po' vittima della strana situazione in cui si trova ancora il nostro ordinamento generale sportivo, che fa capo esclusivamente al CONI, il quale, fondendo dai suoi statuti il professionismo, tanto meno questo, logicamente dovrebbe e potrebbe disciplinare. Qui il punto di origine di molte divergenze, incongruenze e interferenze, tanto più stridenti in uno Stato corporativo come il nostro.

La F.C.I. datrice di lavoro?

Per esempio. Ferretti ammette, bontà sua, che il corridore professionista è un prestatore d'opera. (Aggiunge che è diverso dagli altri per il fatto che si lucra gli viene in tasca solo se vince; e questo è solo in parte vero, — per la parte che riguarda i premi — perchè ogni professionista ha uno stipendio, e, per il chilometraggio, può essere paragonato a un impiegato piazzista di commercio compensato anche a percentuale).

E' elementare che, di fronte a un prestatore d'opera, ci debba essere un datore di lavoro. Chi è? Io dico che è chi assume, chi contratta, chi paga per un lavoro che poco importa, agli effetti economici e sindacali, da chi sia organizzato e disciplinato tecnicamente. O forse che il datore di lavoro del fantino è la società delle corse e non il proprietario della scuderia per la quale corre? E' quello o è questo che lo paga, che deve provvedere alle sue assicurazioni sociali, che è chiamato al rispetto del contratto di lavoro?

Ferretti, invece, sostiene che a dar lavoro è la Federazione ciclistica perchè è sua che rilascia le tessere, approva le corse, omologa i risultati. E con questa amena trovata avremmo un datore di lavoro che non si interessa di assumere lavoratori, che non può licenziarli, che non li paga, che non provvede ai servizi di corsa, ma che pretende disporne e comandarli!

Legge e sport

Ricordo benissimo, caro Ferretti, di aver appreso la F.C.I. quando, due anni fa, stabilì alcune norme tendenti a limitare la stipulazione dei contratti fra Case e corridori a perfetta sportività. Che questo ha diritto a fare una federazione sportiva fin che le è affidato il compito di disciplinare anche lo sport professionistico. Ma tu e il camerata Ferretti disinvolte il modello di contratto di ingaggio da voi visto e bevuto. Dice l'art. 1 di tale modulo: « Il corridore si obbliga a correre per la ditta per il periodo e le corse e per i corrispettivi specificati nella seconda parte della presente scrittura ». E l'art. 5 dice: « Salvo il caso in cui il corridore sia impegnato soltanto per alcune corse prestabilite, egli non potrà partecipare ad alcun'altra corsa senza l'autorizzazione della ditta ». E l'art. 7 dice: « Il corridore si impegna a non prender parte a quelle gare alle quali la ditta non intendesse di autorizzare la sua partecipazione ».

Da quanto sopra — che, si badi bene, è di fonte federale — risulta inequivocabilmente:

a) che, legalmente e, quindi, sindacalmente, il datore di lavoro del corridore è la Casa che lo assume e lo paga;

b) che è assurdo parlare, come fa Ferretti, di un contratto di compera del diritto di far pubblicità sulle vittorie e sui piazzamenti del corridore; e che, anche ammessa questa stranezza, è chiaro che, se la Casa compra questo diritto, ne diviene esclusiva proprietaria, cioè la sola che può regolarlo e sfruttarlo a suo piacimento;

c) che i rapporti di diritto privato essendo tutelati dal codice, di quale non si può certo sovrapporre la disposizione di un ente sportivo, la F.C.I. non può legalmente, annullarli o modificarli, e, facendolo, si dà anche lo zappa sui piedi trattandosi di un contratto steso su modulo da lei redatto.

Tutto ciò è, a base dei più elementari principî giuridici, chiaro come il sole. Nè, trattandosi di materia economica, commerciale, sociale, la Federazione può pretendere di convertirla in nome di vedute sportive più o meno giuste.

Invece Ferretti sostiene che la F. C. I. ha illimitati diritti sui corridori e che potrebbe esercitarli con le più strambe diavolerie, senza andare contro la legge. Ma fin qui non lo seguo, nè lo contrasto, perchè intendo mantenere la discussione su una linea di serietà. Per la risposta si rivolga a quegli industriali sportivi fin che si vuole, ma gente d'affari anzitutto — che egli, con le sue diaboliche teorie, vorrebbe ridurre al ruolo di fantocci pagatori.

Un'altra diavoleria

In quanto alla faccenda dei dilettanti ammessi a correre le « classiche » Ferretti parla di necessità contingenti ». Ma quali? Quella di aggiungere cinque o sei nomi all'elenco degli iscritti? Credo che nessuno ne sentisse il bisogno e ne abbia sentito l'utilità. Quella di dar tono alle gare, emerse nella prima parte? Si è visto — e lo avevo previsto, — l'effetto assolutamente negativo. Quello di collaudare la possibilità di chi vuol far strada? Ma non c'è già, a tale scopo, la promiscuità fra indipendenti e dilettanti?

E questi buchi nell'acqua sono stati fatti col solo risultato di raggiare il morale e, magari, di rovinare l'immaturo organismo di ragazzi che, non allettati e ingannati dalla giostra di correre con gli « assi », non si romperebbero il collo per fare il passo più lungo della gamba. E che ne dici, caro Ferretti, del fatto, che parrebbe incredibile ma è vero, di permettere che un allievo si sfianchi in un Giro del Sostrisa, cioè su 200 chilometri con ascesa sino a 2000 metri? E' anche questa una necessità contingente, o non è una delle diavolerie a te care?

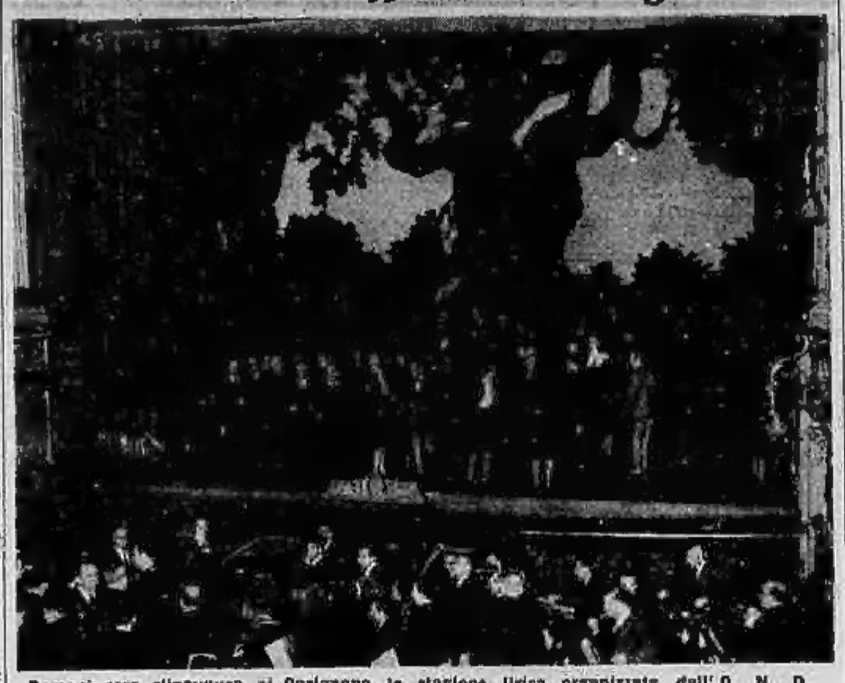
Giuseppe Ambrosini

NOTIZIARIO

La riunione ciclistica di propaganda « Trofeo Dossena » è stata fissata a Boccaleone, col concorso dell'Alessandria, per domenica 26 corr.

Alla maratona nazionale fissata per domenica prossima parteciperà il campione Ebert, uno specialista dell'Alessandria U. A.

Il "Falstaff,, al Carignano



Domani sera s'inaugura al Carignano la stagione lirica organizzata dall'O. N. D. Opera d'apertura: il « Falstaff » di Verdi, di cui sarà protagonista il baritono Mariano Stabile. La nostra foto mostra la scena del terzo atto durante le prove che, sotto la direzione del maestro Bellezza, si sono svolte ieri sera.

RADIO - TEATRI

Programmi radiofonici

Martedì 14 Ottobre

PROGRAMMI NAZIONALI

ONDE metri 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8 - 534,5. — Ore 17: S. Orario - G. Radio.

17,15: ● Musiche tedesche da camera del secolo XVII, eseguite dal soprano Alba Anerlutti, dalla violinista Pina Carmirelli, dal violoncellista Oscar Zanzarini, dal flautista Arrigo Tassinari, dal pianista Giorgio Favaretto: 1. Quantz: « Trio in re maggiore », per flauto, violino e pianoforte; a) Andante, b) Allegro, c) Affettuoso, d) Vivace; 2. Haendel: Tre arie per soprano e cembalo: a) « Ritorna, o cara », dall'opera « Rodelinda », b) Ah, spietato, dall'opera « Agrippina », c) « Vado, ma dove? », dall'opera « Giulio Cesare »; 3. Telemann: « Quartetto in re minore », per flauto, violino, violoncello e pianoforte: a) Largo, b) Presto, c) Gaio, d) Allegro ritenuto, e) Moderato. (Segnaliamo questo interessante concerto il cui programma ha inizio con il nome del maestro Giovanni Quanz, nato a Oberscheden nel 1697, morto quel cittadino a Potsdam. Fu flautista celebre e insegnante di flauto di Federico il Grande. Il suo nome è legato specialmente alle modifiche che egli portò al flauto, soprattutto al rimboccatura dello strumento, alla quale diede la forma di un quadrato chiuso con angoli arrotondati. Numerose sono le sue composizioni per flauto e più noto le « 301 sonate ». Segue il grande Giorgio Haendel, genio musicale tedesco (1685-1759) che scrisse in Italia e radicalmente la propria carriera, e dalla fusione di sentimenti che da sempre trasse ispirazione a opere monumentali. Il programma si conclude con la espressione di musica di altro grande compositore tedesco vissuto fra il '600 e il '700 e considerato quale uno fra i primissimi fondatori dell'opera tedesca, Giorgio Telemann, nato nel 1681 a Magdeburgo, compositore fecondissimo, è doverosamente ricordare che, oltre ai suoi lunga serie di sinfonie, quartetti, sonate, fantasie, ecc., scrisse ben 300 ouvertures).

18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,20: Radio Rurale.

18,25: Spigolature cabalistiche.

18,30-18,45: « Circhi e cacciatori », indiscrezioni di Gian Maria Canaletti.

19,00: « Il conflitto italo-inglese sul piano della storia », conversazione di Carlo Giglio.

19,40: Orchestra caratteristica del Dopolavoro Sportivo « Pontecchi » diretta dal maestro Rodolfo Guerrini.

20: R. Orario - C. Radio.

20,20: Aida Valori: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 534,5. — Ore 20,30: Stagione lirica dell'« Eiar »: ● « Il barbiere di Siviglia », opera di G. Rossini. Interpreti: L. Fort, L. Bernazzi, Margherita Carosio, G. Taglabue, V. Baldani, P. Pasmorotti, Agnese Dubbini. — Negli intervalli: 1. (21,10 circa): « Anima del soldato », conversazione del ten. col. di S. M. Ceto Biasio; 2. (22 circa): Conversazione.

22,45 (circa)-23: Giornale radio.

ONDE metri 221,1, 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.).

ONDA metri 220,2. — Ore 20,40: Festival violino-orchestrino diretta dal maestro Petrella).

21,10: « Il dente del giudizio », scena di Marcello Marchesi.

21,40: Musica varia - 22,5: Notiziario.

22,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Masini.

22,45-23: Giornale Radio.

Mercoledì 15 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 283,2, 420,8, 491,8, 534,5. — Ore 7,30: Giornale Radio — 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Dall'intervallo (ore 8) Segnale orario. — 8,15: G. Radio — 8,30-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di Italiano per gli ascoltatori croati.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Borsa.

12,20: Radio Rurale.

12,25: Spigolature cabalistiche.

13: R. Orario - C. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi.

14: Giornale Radio.

14,15: Orchestrina diretta dal maestro Ferrari.

14,45: Giornale Radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 223,1, 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 8,15 (v. progr. prec.).

12,15: Canzoni e melodie: 1. Granata-Bracchi: « Lasciatemi passare »; 2. Olivieri-Nias: « Verrà »; 3. Branco: « Quando piove »; 4. Pinchetti-Tettoni: « Crepuscolo »; 5. Renato-Rozzoli: « Quando canto penso a te ».

12,35: Concerto della pianista Elsa Biasi: 1. Bach: « Giacona »; 2. Busch: « Toccata »; 3. (Chopin: a) « Due mazurche », b) « Ninna nanna in re bemolle maggiore, op. 57 » (Concerto eseguito con la Reicha Rundfunk).

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 19: R. Orario - G. Radio.

13,15: Programma di musica operistica diretto dal maestro Giuseppe Morelli con il concorso del tenore Bruno Ansolmi: 1. Verdi: a) « Aida », introduzione, b) « Rigoletto », « La donna è mobile », c) « La forza del destino », introduzione; 2. Donizetti: a) « La favorita », « Spirito gentil », b) « Lucia di Lammermoor », « Tombe degli avi miei » — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

Pel Giornale Radio.

14,15: Conversazione.

14,25: Valser scherzi: 1. Strauss: « Accelerazioni »; 2. Sibelius: « Valser triste, op. 44 »; 3. Keiti: « Giardino viennese »; 4. Ivanovici: « Carmen Sylva ».

14,45-15: Giornale Radio.

Dalle 16 alle 16 (vedi parte prec.).

ANTICIPAZIONI. — Un concerto sinfonico diretto dal maestro Benvenuti con la collaborazione del flautista Silvio Clerici, sarà diffuso giovedì 23 — Il quartetto Poltronieri eseguirà un concerto che sarà diffuso lunedì 20 sul 1.o programma. — « Arlesiana » è il titolo di una commedia in 3 atti di Gaspare Cassido, annunciata in trasmissione per mercoledì 22.

Spettacoli

CARIGNANO

Domani sera: *Falstaff*

Domani sera avrà inizio al Teatro Carignano l'annunciata stagione lirica organizzata dalla Segreteria generale dell'O.N.D., d'accordo col Ministero della Cultura Popolare. Alle ore 20,45 precise, sotto la direzione del M.o Vincenzo Bellezza, avrà luogo la prima rappresentazione della stagione col *Falstaff* di Giuseppe Verdi, interpretato da Mariano Stabile, Carlo Tagliani, Emilio Renzi, Alfio Tedeschi, Luigi Nardi Umberto Di Lello, Franca Somigli, Ines Alfani Tellini, Elvira Casazza e Vittoria Palombini. La vendita dei biglietti per tutti gli ordini di posti, con le notevoli riduzioni concesse al dopolavoristi in regola colla tessera annuale dell'O.N.D., si è già iniziata. Sabato prossimo avrà luogo la rappresentazione della seconda opera in cartellone: alle ore 20,45: la *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini, diretta dal maestro Sabino.

ALFIERI

Stasera: *La cena delle beffe*

Questa sera l'interessante esercizio della Compagnia di prosa Annibale Ninchi-Gualtiero Tumiati, con prima attrice Olga Navarro e Talia Vittoria Volpiana, che rappresenta *La cena delle beffe* di Sem Benelli. Domani: *L'onore* di Sudermann.

Trecento uova sequestrate alla fiera di Pradleve

Due commercianti incettatori denunciati

Cuneo, martedì sera.

Recatisi sul mercato di Pradleve, i Carabinieri potevano raccogliere alcune voci di malcontento fra quella popolazione, in quanto si diceva che molte contadine, rimaste sconosciute, si rifiutavano di mettere la vendita, in occasione della fiera annuale, le uova al prezzo di calmiere fissato dal Comitato comunale del luogo in lire 14,50 e 15 alla dozzina. Indagando con solerzia, i militi poterono appurare come i commercianti Calandri Francesco, di anni 41 e Piana Vittorio, di anni 30, entrambi di Caraglio, facessero incetta di uova, acquistandole a prezzi superiori al listino e fino a 19 lire la dozzina. Gli agenti provvedevano al sequestro di oltre trecento uova che rimettevano all'autorità giudiziaria, alla quale pure denunciavano i due commercianti.

Muore sul lavoro

SONO. — La contadina Angela Bastiti, di 45 anni, da Bratta, mentre era intenta al consueto lavoro nei campi, si accasciava improvvisamente al suolo, rimanendo inanimata. Invano alcuni presenti tentarono di soccorrerla: la disgraziata era rimasta fulminata da un'emorragia cerebrale.

Truffatore denunciato

SONO. — Il bracciante Vincenzo Taddeo, di 38 anni, si era presentato al parroco di Reginolo, don Alessandro Casotti, e all'ing. Leopoldo Castelli dai quali con vari pretesti era riuscito a farsi consegnare somme di denaro. Scoperto, il Taddeo è stato denunciato per truffa all'autorità giudiziaria.

Due volpi in trappola

VALENZA. — Due magnifiche volpi sono state catturate in trappole tese in quel di Alluvioni dal contadino Termeio Ferrari: le due bestie già da tempo mettevano i polli nel cascinali della zona.

Il calcio di un bue

VALENZA. — Colpito al basso ventre dal calcio di un bue è rimasto il salariato agricolo Guglielmo Rasplino di 35 anni, da Frassi (Valenza), che riportava una grave lesione di varia con commozione viscerale. La prognosi è riservata.

Avventure di tutti i giorni

Una manicura intraprendente e un "colpo,, fallito

Milano, martedì sera.

— Oh, no, non mi date male alcune. — Tutti i miei clienti dicono che ho la mano pesante.

— Non si direbbe. A me pare che mi accarezziate.

— Voi lo dite per complimento.

— Vi giuro di no.

— Sono una novizia, sapete?

— Vi si direbbe una protetta nel vostro mestiere, invece.

— Anche questo lo dite per complimento. Preferisco i miei clienti scelti; sono più spietati; ma sono altrettanto sinceri, e il rimorso dei miei errori mi serve da insegnamento per miglioramenti.

— Ancor'io divorerò vostro cliente abituale; ma proprio perchè nessuno mai mi ha curato le unghie come voi.

— Altra bugia; non avete l'abitudine della manicura; per quanto si veda che non fate le sparcalegna, le vostre mani dicono a prima vista che con la curatrice hanno pochissima dimestichezza: siete un uomo d'altri, molto nervoso e indaffarato che non ha tempo da dedicare ad esse ed alla mantenzione delle unghie che vi mangiate spesso.

— E il nervoso, sì.

La signorina manicura ha le sedimentazioni sciolte, ma celanta una timidezza che tradisce a meraviglia i suoi veri sentimenti. Il cliente segue i dinamismi d'accompagnamento con altrettanta timidezza e riservatezza anche se inficcato di qualche puntaccio di gallanteria, è sotto troppo sorvegliato ed esperto per non stare in guardia sulla strada dove andranno a parare certi colpetti che egli stesso con acquisita disinvoltura provocherà.

Ecco infatti che il signore, certo Francesco B., di anni quarantacinque, industriale del Trentino di passaggio a Milano per affari della sua Società, volendo che l'operazione della manicura volgesse al termine, spara a bruciapelo la solita e sacramentale domanda:

— Mi farebbe compagnia a cena, stasera?

— Volentieri — risponde subito la giovane, e aggiunge: — Ma badate che io non sarò libera prima delle nove.

— Anch'io non sarò libero prima delle nove.

— Ma dovrò anche rimanere presto perchè temo che mio marito arrivi a casa stasera.

— Vostro marito? Siete sposata?

— Naturalmente. Non vi siete accorto ancora della fede che porto al dito?

— Ah, sì, ecco; ora vedo; ma prima non vi avevo proprio fatto caso, anzi come ero a guardare i vostri occhioni belli.

— Non fatevi sentire dal direttore.

— Dov'è il direttore?

— Eccolo, quello lì che è appena passato.

Il cliente si volta e lestamente sparisce dal suo taschino per opera delle delicate mani della manicura una stupenda penna stilografica d'oro e brillanti: ventimila lire il suo prezzo; un vero gioiello!

E di un vero gioiello infatti deve trattarsi perchè un'ora dopo, ciapparando nel salone di manicura assieme a due agenti, il signor Francesco B. mostra alla signorina, tale Rosa M. di anni trentuno, da poco assunta quale manicura, di restituirgli il mal tolto.

La signorina dà in lagrime, si dispera, e nell'ufficio di direzione si scatena alla più abile e perfetta contraddizione delle testimonianze.

Il bello si è che la signorina Rosa non ha il gioiello, nè lo si trova nella borsetta che sta nello spogliatoio, che agli agenti perquisiscono in ogni angolo. Dov'è la penna? Dove l'avrà messa? E sarà stata proprio lei a rubargliela? O non si tratterà di un maneggiolo che simula un furto subito per carpire alla direzione del grande salone di toletta una rifusione di danni ipotetici?

Queste ed altre domande si fanno gli agenti di P. S. e tale è il loro sospetto che invitano la signorina e il signore a seguirli al commissariato.

Ma passando accanto ad uno dei giovani tardivi intenti al loro lavoro il signor Francesco B. prega gli agenti di perquisirlo: — La mia penna stilografica è nella tasca destra dei pantaloni di quel signore.

Meraviglia e stupore della polizia.

— Prego, signor brigadiere, proceda pertanto perquisire quell'uomo.

L'uomo viene perquisito in un silenzio attorno e la penna stilografica è veramente dove aveva detto lui.

E allora?

— E allora, egregi signori, la signorina Rosa guardando nello specchietto che le sta davanti si era vista quando siamo entrati ed ha pensato rapidamente la refurtiva nella tasca destra del suo collega e complice in malfatti del genere. Ma la signorina Rosa non ha pensato che da un'altra specchietto lo si vede quando si ha rubato la penna. La diavolessa ha fatto il prestigio senza nemmeno un accorgimento. E' un vero peccato, commissario, perchè l'avevo invitata a cena con me. Devo rinunciare e anche a voi, signorina — conclude il signor Francesco B. — devo esternare il mio rincrescimento.

— Ci penseremo noi a dare la cena alla signorina e anche al suo collega troppo... collegato con lei — sentenzia il funzionario invitando i due a precedere, i quali, a testa bassa, escono dal salotto, affiancati dagli agenti per avviarsi alla camera di sicurezza.

Nuovo vice-Questore

ALESSANDRIA. — A nuovo vice-Questore, in sostituzione del dottor Passafiumelli, è stato nominato il comm. Alfonso Verrecchi, provenendo dalla R. Questura di Palermo.

Razzia di polli

ALESSANDRIA. — Nottetempo, mediante scasso, sono stati rubati al contadino Angelo Malfatto da Montecastello, 76 polli e 23 galline, cagionando un danno complessivo di 3500 lire.

PER UN GUASTO AI FRENI

Paurosa corsa di un autotreno in una via di Roma

Un morto e un ferito sotto la vettura ribaltata

Roma, martedì sera.

Una mortale disgrazia si è avuta a deplorare nei pressi della tenuta di San Cesareo. Un autotreno carico di cemento e con a bordo due persone percorreva la via Casilina, quando, per un improvviso guasto ai freni, non poteva più essere dominato dal guidatore.

Dopo una paurosa corsa per la via Casilina, che in quel tratto è in discesa, l'autotreno ribaltava e le due persone che si trovavano a bordo venivano scaraventate a terra. Esse erano Benedetto Biodanelli di 40 anni e Giovanni Carpineti. Il Carpineti decedeva sul colpo, mentre il Biodanelli riportava fratture e contusioni varie per cui al policlinico è stato giudicato guaribile in cinquanta giorni se non si avranno complicazioni.

Il cespuglio salvatore

Un volo di cento metri senza gravi conseguenze

Cuneo, martedì sera.

Mentre attendeva alla vendemmia a Mollo, il contadino Vincenzo Settembrini, di 44 anni, sportosi eccessivamente da una roccia, è precipitato nel vuoto da un'altezza di cento metri. Coloro che avevano assistito al pauroso volo accorrevo tropidanti, certi di trovarsi di fronte ad un corpo orribilmente sfracellato; per sua fortuna, invece, il Settembrini era andato a finire su di un mucchio di sterpi che avevano attutito grandemente gli effetti della caduta, tanto che se la cavò con la frattura di una gamba e con molte graffiature.

FURTI DI BICICLETTE

Due ladri e quattro ricettatori individuati a Voghera

Voghera, martedì sera.

Avevamo giorni fa dato notizia dell'arresto di due individui imputati dei furti di biciclette che da qualche tempo si verificavano in Voghera e dintorni; essi sono stati identificati per tali Angelo Baldi, abitante in Voghera, in via Dal Verme n. 20, ed Alessandro Gorrini fu Giacomo, da Pizzale, attualmente senza fissa dimora. Con i due furfanti, che hanno al loro attivo oltre una ventina di biciclette rubate, sono stati denunciati per ricettazione della refurtiva, che veniva poi rivendute anche ad un terzo del reale valore, Luigi Cassinova di Fiorentino, e Giuseppe Battistoa entrambi di Volpedo, Renzani Paolo di Filippo e Angelo Moroni fu Luigi da Pontenure (Piacenza).

Muore per una caduta dal suo carro

Padova, martedì sera.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto a Campagna Alta di San Martino di Lupari l'agricoltore Giacomo Fior fu Luigi, di 59 anni. Mentre si trovava su un carro agricolo, perduta l'equilibrio, egli cadeva battendo fortemente il capo a terra. Poco dopo gli si manifestavano gravi sintomi di commozione cerebrale; a nulla valsero i tempestivi medici poichè il disgraziato cessava di vivere.

Ragazzo imprudente ferito da un colpo di fucile

Monselice, martedì sera.

I due ragazzi Alessandro Bottaro di Giuseppe, di 4 anni, e Luigi Bertin di Alessandro, di 19 anni, s'incamminavano, assieme, ieri verso un bosco di castagni sito ai piedi di Montecastello.

Ad un tratto, mentre il Bertin stava per arrampicarsi su di un castagno per raccogliervi frutti, veniva disgraziatamente colpito all'emitorace sinistro da un colpo partito dal fucile che portava a tracolla. Il ragazzo ferito è stato portato al nostro ospedale.

Conducente sotto un carro travolto dal vento

Novara, martedì sera.

Giunge notizia dall'alto e basso Novarese che una violenta bufera ha prodotto ingenti danni alle piantagioni. Il vento ha fatto deviare un carro che scendeva dall'Ossola che è ribaltato travolgendo il conducente Paolo Abberfino, rimasto per più ore sotto il veicolo senza poterai liberare, avendo le gambe spezzate. Il vento gelido ha trasformato il clima autunnale in invernale.

Accademia Germanica

32 - Via Carlo Alberto - 32

Telefono 46-832

CORSI di LINGUA E di CULTURA GERMANICA

Riduzioni agli appartenenti alle Organizzazioni fasciste

Rughe Nuovo metodo semplicissimo LAB. SCIENZA V. Ardenghi, 6/1

RADIO Riparazioni garantite a domicilio Telefonate 45-489

PASSATEMPI

ENIGMA SILLABICO

1			T	E			
2			G	O			
3			L	I			
4			R	A			
5			L	E			
6			F	O			
7			L	E			
8			R	A			
9			F	O			
10			T	O			
11			T	E			

CA CA FA GA LA MA NA NE
NE NE PA PA PI PI RA RO
TA TE TE TI TO TE

Completare le parole proposte, che rispondono alle seguenti definizioni:

1) Affittare - 2) Entrare - 3) Milite - 4) Misura - 5) Farfalla - 6) Uragano - 7) Coprirsi - 8) Un... inglese - 9) Zolfino - 10) Serpente - 11) Coppa.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Inversione di frase: Donna di moda. Moda di donne

Quesito magico

A	M	I	O
M		O	Z
I	O	O	I
O		I	N
O	Z	O	H

Frin

IL PROGRESSO NELLE COMUNICAZIONI

Nel Medio Evo le segnalazioni a distanza venivano fatte dalle torri, a mezzo di fuochi

0681, nella incessante necessità della vita civile, il telefono rappresenta il suo più alto balzo in materia di comunicazioni con semplicità e prontezza assolute, cose ha raggiunto sfiorito la distanza

IL telefono

È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO.

La Nuova Italia

Giornale degl' Italiani in Francia

Fondata da Nicola Bonservizi è stata trasformata in quotidiano dal 25 settembre e porta una pagina francese

Direttore PIETRO SOLARI

Servizi particolari da Roma, Berlino, Vichy, Bruxelles e dai principali centri d'Europa. Inviati speciali su tutti i fronti di guerra. Collaborazione dei più noti scrittori d'Italia e di Francia.

PREZZI PER L'ITALIA: la copia cent. 70
Abbonamento: anno L. 150 - semestrale L. 80

Rivolgersi
all'Ente Stampa, via Tritone, 102, ROMA - Tel. 487193
Indirizzo a Parigi: 13, rue Sainte-Cécile, PARIS (9-ème)

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - MILANO
e sue Succursali ed Agenzie

STRONCARE OGNI ABUSO

Numerosi esercenti disonesti condannati a Novi Ligure

Novi Ligure, martedì sera.

Il Pretore ha condannato i macellai Mario De Negri, Natale Picollo, Ernesto De Negri, Mario Chiappusso, Armando Anselmi e Giovanni Meriano, tutti di Novi Ligure, a multe variante da lire 700 a L. 1500 per maggiorazione di prezzo sulla carne bovina. Ha condannato inoltre a L. 800 di multa la pizzicagnola Cesarina Anselmi, a L. 500 la bottegaia Enrichetta Borasi ed a L. 850 la commerciante Rosa Boffito per lo stesso reato su generi diversi; e L. 500, ordinando la confisca di grande quantità di merce, il salumiere Attilio Ferrari per mancata denuncia di generi vari, che deteneva nella propria abitazione.

I carabinieri, inoltre, hanno denunciato il macellaio Luigi De Negri di Morasso (Novi Ligure), già recidivo specifico, per macellazione clandestina di ovini, che metteva in vendita in giorni non consentiti e senza la prescritta visita del veterinario.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Sotto il peso del crollo sovietico

L'intervento americano ultima carta di Churchill

Da Washington, però, non arrivano buone notizie - L'ostilità interna contro il "Premier,, si accentua - In gran Bretagna si offre un'automobile di lusso per dieci vacche da latte!

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)
Stoccolma, mercoledì sera.

Dalle corrispondenze da Londra dei giornali svedesi appare sempre più evidente lo stato di stasi e di preoccupazione che domina l'atmosfera della classe politica e dell'opinione pubblica di Gran Bretagna di fronte ai più recenti avvenimenti e specialmente nei riguardi del crollo militare sovietico.

La fine militare della Russia sotto i colpi di maglio delle forze dell'Asse impressiona e mette in agitazione i dirigenti del Paese che vedono, così, miseramente naufragare tutte le speranze riposte nell'ultimo alleato europeo, nella carta estrema e più stimata del gioco continentale, nelle difficoltà stagionali che, sotto le denominazioni di « generale inverno » e « generalessa neve », erano state considerate fin qui come ostacoli pressochè insormontabili per le armate della Nuova Europa.

Churchill e C. pensano, infatti, con terrore che in un tempo non molto lontano tutto o gran parte di quel formidabile strumento bellico che è il gruppo d'eserciti avanzante in Russia potrà essere diretto verso altri obiettivi, quali il Caucaso, il Levante e l'Isola britannica stessa.

Valanghe di proteste

Churchill e C., inoltre, prevedono quali disastrose conseguenze potrà avere sull'opinione pubblica mondiale e interna il nuovo crollo d'un alleato, e del più forte alleato per di più, caduto senza che la superba Inghilterra potesse aiutarlo e tenerlo in piedi per alcun poco. Che rispetto per la potenza inglese potrà ancora avere il mondo che vede anche la resistenza della Russia abbattuta dall'Asse come già fu per quelle della Polonia, del Belgio, dell'Olanda, della Francia, della Grecia, della Jugoslavia? e ciò nel solo aiuto da parte inglese di molte, troppe parole, ma di scarsi fatti? Che fiducia nel suo Governo e nelle sue armi potrà ancora avere il popolo inglese, flagellato dai bombardamenti garrisce e costretto a tirare la cinghia dagli affondamenti dell'Atlantico, di fronte a questa nuova disfatta del più grosso e potente, anche se antipatico, alleato? E come potrà ancora, questo popolo, credere in chi lo guida, quando gli avvenimenti smentiscono sistematicamente le promesse e le assicurazioni del suo Governo? Dov'è andata a finire la sicurezza nella resistenza eterna e nella vittoriosa ripresa dell'esercito di Stalin? A Vjasma, a Brianck, sul Mare d'Azov?

Di come la pensi il popolo inglese Churchill è ben edotto dalle valanghe di proteste che gli arrivano sul tavolino ogni mattina, dai rapporti della polizia e dagli echi delle manifestazioni che ogni giorno avvengono e che sono recentemente culminate nel silenzio imposto ad Alexander al grido di « la Russia è finita! ».

Nel rilevare questa situazione, i corrispondenti da Londra affermano che Churchill sente la sua posizione gravemente scossa dopo la improvvisa rivelazione ai pubblico del crollo sovietico e dopo che, sia le dichiarazioni di lord Beaverbrook che spudoratamente ha affermato di aver promesso a Stalin tutti gli aiuti richiesti, sia lo abbandieramento delle azioni aeree notturne sul territorio del Reich, riprese da quarantott'ore e presentate come un soccorso ai bolscevichi, sono caduti sotto i colpi dell'ironia e del disprezzo generali.

Un corrispondente dice, anzi, che Churchill non sa più a quali santi votarsi per puntellare il suo prestigio e che sarebbe intenzionato di mettere, per un'ennesima volta, Roosevelt alle strette, invitandolo recisamente ad intervenire. Solo l'intervento americano, infatti, egli presume, potrebbe ridargli un po' della fiducia del pubblico. La sconfitta bolscevica, però, se ha fatto un effetto disastroso a Londra, non ha avuto echi meno profondi a Washington e Roosevelt è ora impegnato a fondo nella sua azione al Congresso per far approvare le note modificazioni alla Legge di neutralità e ben difficilmente può accontentare il suo esigente alleato. Non manca, anzi, a Londra chi fa osservare che anche i più accesi interventisti, mentre fino a poco tempo fa parlavano di entrare in guerra, ora si limitano a propugnare un più intenso invio di soccorsi alla Gran Bretagna ed alla Russia. Anche da Washington, quindi, è assai improbabile che possa venir gettata a Churchill la tavola della salvezza. Il Primo Ministro, insomma, dovrà cavarsela da sè. Come? Lo diranno i prossimi eventi.

Disperati appelli

Quali giornali riferiscono, intanto da Nuova York che, mentre circola sui giornali americani la notizia che il Governo sovietico sarebbe già fuggito da Mosca, da fonte autorevole si informa che Stalin ha fatto un ultimo disperato appello, chiedendo aiuti britannici sotto forma di un attacco aeroterrestre, come tentativo per costringere le forze dell'Asse ad uno spostamento. Vari circoli interventisti americani esprimono, poi, evidente sorpresa per l'inerzia britannica. Un giornale newyorchese, anzi, informa che tale situazione viene constatata con profondo senso di costernazione perfino nei circoli ufficiali, deve un'attiva alleanza con la Gran Bretagna è sempre stata sostenuta con il maggior calore.

Non appiono certo, queste notizie, come una favorevole preparazione spirituale dello Zio Sam per lasciarsi ridurre da Churchill a immediate e irreparabili decisioni.

Sotto la sferza dell'ironia popolare, intanto, i capoccioni inglesi cercano il più possibile di metterai di riparo, magari rimangiandosi, attraverso cavillose rettifiche, frasi troppo imprudentemente pronunciate.

I giornali, apprendono, infatti, da Londra che Arthur Greenwood, Ministro britannico senza portafoglio, ha negato di aver annunciato un'azione di truppe britanniche per alleviare l'Unione sovietica. La stampa britannica e straniera avevano riportato che Greenwood aveva dichiarato lunedì che « l'Inghilterra avrebbe posto in campo le sue risorse materiali, come pure di uomini, tanto quanto possibile ». Il Ministro Greenwood dichiara ora che i suoi interlocutori devono aver compreso male le sue affermazioni, poichè egli ha detto « Dovremmo mettere in campo le nostre risorse materiali, in quanto possibile ». Stalin è servito!

Ma un aiuto britannico è... arrivato a Mosca. La *Reuter*, infatti, informa che il noto Walter Citrine e altri dirigenti delle organizzazioni sindacali britanniche sono giunti a Mosca. Di consigli, almeno, ne daranno...

Della precaria situazione interna inglese danno anche prova le ormai sgondate montature di invenzioni e ridicole proposte di pace tedesche a Stalin ed alcuni particolari di cronaca spicciola. Parecchi corrispondenti, per esempio, mandano da Londra che in Gran Bretagna sia per ritornare in pieno al vecchio e primitivo sistema degli scambi. I corrispondenti dicono, infatti, che tutti i giornali inglesi sono pieni di annunci coi quali vengono offerte merci in cambio di altre. Per esempio, mediante annunci sui giornali, è stato offerto un'automobile di lusso contro dieci « buone vacche da latte », mentre un piccolo cavallo « pony » è stato offerto in cambio di una carrozzella per bambini, macchine da scrivere contro motociclette, ecc.

A. T.

In Estremo Oriente

L'atteggiamento di Tokio verso Stati Uniti e Russia

Dichiarazioni del portavoce sulle trattative di Washington, sulla garanzia a Mosca e sulla Tailandia — Vladivostok e un passo di Toyoda

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)
Tokio, martedì sera.

Il portavoce del Governo giapponese ha dichiarato che, nelle conversazioni fra Giappone e Stati Uniti a Washington, non vi sono da registrare nuovi sviluppi e che l'invio di tre navi giapponesi agli Stati Uniti non ha nulla a che vedere con le conversazioni di Washington.

Il portavoce in questione ha detto, inoltre, che nè Mosca, nè Washington hanno ancora risposto in merito alla protesta del Giappone contro l'imbarco di materiali di guerra per l'Unione sovietica da consegnare via Vladivostok.

In quanto alla notizia data dal *News Chronicle* che l'Inghilterra e gli Stati Uniti avrebbero l'intenzione di garantire le frontiere d'Estremo Oriente della Russia, il portavoce ha dichiarato che non vi è ancora alcuna conferma in proposito. Lo stesso dicasi a riguardo delle voci secondo le quali l'Inghilterra e la Tailandia avrebbero concluso un trattato riguardante la difesa della Tailandia meridionale.

Il « Miyako Shimbun », intanto, riceve dal suo corrispondente da Los Angeles che gli Stati Uniti preparano la spedizione di altri materiali destinati alla Russia, via Vladivostok. Fra l'altro, secondo quanto informa il giornalista, dovrebbero partire per quel porto sovietico, entro due settimane, tre petroliere cariche di benzina per aeroplani.

Il « Kokumin Shimbun », a sua volta, osserva, in merito ai trasporti nordamericani verso Vladivostok, che il Ministro degli esteri Toyoda ha richiamato l'attenzione dell'Unione sovietica e degli Stati Uniti sui seguenti punti:

1) il trasporto di materiale nordamericano destinato all'Unione sovietica, per la strada di Taugaro e Tsuschima equivale al trasporto sulle acque giapponesi;

2) il Giappone, quale membro del Patto tripartito, non può permettere questo procedimento, anche perchè le forniture per l'esercito d'Estremo Oriente dei bolscevichi potrebbero trovare impiego contro il Giappone.

B. C.

LA SITUAZIONE

La nuova linea sul fronte russo

Tutti i giornali tedeschi, dopo le grandi vittorie raggiunte contro gli eserciti di Budienny e di Timoscenko, rendono nota la nuova linea sul fronte russo da Pietroburgo a Mariupol. Vjasma, Orel, Brjansk, sono per un centinaio di chilometri alle spalle dell'esercito tedesco. Le forze militari dell'Asse sono dinnanzi a Mosca, a Kharkov ed a Rostov. Queste città sono direttamente minacciate: ormai fanno parte della zona di battaglia i più importanti centri minerari, industriali e politici che siano rimasti all'U.R.S.S. nella Russia europea.

La pubblicazione ufficiale della linea militare delle forze tedesche ed alleate, dimostra che gli eserciti hanno una solida e sicura posizione senza possibilità di sorprese. Appoggiate da questa linea, le forze militari continuano l'offensiva contro gli avanzi degli eserciti di Stalin. A Mosca sono in corso i preparativi per un'eventuale evacuazione, mentre i cittadini, uomini e donne, sono istruiti nell'esercizio militare per prolungare la resistenza se la città sarà investita. Il Governo russo vorrebbe far giungere dalla Siberia gli eserciti che sono rimasti in quella zona a difesa delle regioni del Pacifico. Parte di queste truppe erano già state richiamate in Europa sin dal mese di settembre. Prima di procedere a nuovi richiami, Mosca richiederebbe a Londra e Churchill vorrebbe reclamare da Roosevelt una garanzia territoriale di quella frontiera.

Nevica sul fronte centrale della battaglia, un ostacolo non insuperabile per le forze tedesche, come hanno dimostrato le vicende militari degli scorsi giorni. Questa neve ha fatto sorgere nuove speranze a Londra ed a Washington, speranze che gli avvenimenti dei prossimi giorni molto probabilmente deluderanno. A Berlino si afferma che gli inglesi non possono farsi nessuna illusione nè per i russi nè per il loro avvenire. Come è suonata l'ora X per la Francia e per l'U.R.S.S., al momento opportuno scoccherà l'ora del destino anche per la isola britannica.

La distatta sovietica e l'Estremo Oriente

Roosevelt non nasconde le sue preoccupazioni mentre Hull, Stimson e Knox fanno i bellicosi alla Camera

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)
Washington, martedì sera.

La Commissione degli Esteri della Camera dei rappresentanti, come è noto, ha iniziato ieri l'esame delle proposte di emendamento della Legge di neutralità e, preliminarmente, ha deciso che esso debba durare due giorni soltanto e si svolga a porte chiuse.

Argomentazioni capziose

La minoranza repubblicana della Commissione è insorta contro tale decisione, giudicandola un sopruso della maggioranza democratica ed ha deciso di astenersi dal disegnare i testi che essa desidera esaminati dalla Commissione giusta la procedura tradizionale.

Alcuni commissari repubblicani, come i deputati Tinkha e Hamilton Fish, anzi, hanno addirittura lasciato l'aula dei lavori con il dichiarato proposito di non voler assumere in essi alcuna responsabilità, nemmeno indiretta.

La Commissione, dapprima, ha sentito il Segretario di Stato Cordell Hull in seduta pubblica, il quale ha letto una breve dichiarazione, poi i lavori sono proseguiti in seduta segreta con l'interrogatorio di Hull, a cui sono seguiti quelli del Ministro della Guerra, Stimson e del Ministro della Marina, Knox.

Cordell Hull, il quale, come si sa, è fautore dell'immediata revisione della Legge di neutralità, nel senso di autorizzare l'armamento dei vapori mercantili, ha dichiarato che « gli Stati Uniti non possono volgere le spalle davanti al crescente pericolo di una campagna nazista per la conquista del mondo ». Egli ha asserito che, in una tale campagna, « la macchina di guerra nazista verrebbe impegnata con una violenza senza precedenti nella storia dell'umanità ».

Hull ha, poi, dichiarato di essere, personalmente, favorevole anche alla revoca, o ad un emendamento del paragrafo secondo della Legge di neutralità, paragrafo che vieta alle navi americane di attraversare zone di guerra.

Il Ministro della Guerra, Stimson, ha pure raccomandato l'immediata modificazione della Legge per quanto concerne l'armamento delle navi. « Io credo — ha detto il Ministro — che le modificazioni da apportare a questa legge che, ormai, ha per noi un carattere umiliante, ci permetteranno, non solo, di farci nuovamente rispettare sui mari; ma anche di garantire la sicurezza delle navi che noi, attualmente, inviamo oltre gli oceani per far arrivare a destinazione le armi e le munizioni che il Congresso ha voluto fossero inviate a quelle Nazioni la cui difesa è d'importanza vitale per la difesa degli Stati Uniti ».

« Perciò — ha concluso Stimson — io raccomando che la Legge sia senz'altro modificata ».

Il Ministro della Marina, Knox, infine, ha dichiarato, fra l'altro, che gli Stati Uniti debbono dare ogni aiuto ai nemici di Hitler « anche se ciò comporta il rischio di una guerra ». Egli ha aggiunto che tale rischio è meno grave di quello rappresentato da un'eventuale sconfitta dell'Inghilterra.

Tre dei caporioni dell'interventismo hanno, dunque, esaurito il loro compito in seno di Commissione, giusta i desideri del loro padrone, Roosevelt. Gli altri accoliti del Presidente, frattanto, lavorano intensamente per far sì che il voto sulle modifiche alla Legge venga emesso dai deputati il più rapidamente possibile.

Alla Camera anzi, il capo democratico Mc Cormick ha predetto che, prima della fine della settimana, la Camera approverà le modificazioni desiderate dal Governo. D'altra parte, anche negli ambienti repubblicani si crede che le modificazioni saranno approvate, pur ritenendo che la votazione finale debba aver luogo più tardi di quanto ha detto Mc Cormick.

Impressione destata, frattanto, la notizia che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Phillips, è giunto ieri a New York proveniente da Lisbona. Phillips ha dichiarato che la sua permanenza negli Stati Uniti sarà di durata molto breve, ma tutti si chiedono per quale ragione egli sia stato convocato alla Casa Bianca.

Da Londra si apprende, poi, che il maggior generale George Brett, comandante dell'aviazione americana, è giunto a Londra proveniente da un giro d'ispezione sui fronti europeo e del vicino Oriente e che a Londra sono anche attesi Maletoff e Litvinoff.

La situazione russa, nel frattempo, continua a preoccupare vivamente e si legge oggi con ansia quanto von Wiegand, corrispondente da Schangai del New York Journal American, telegrafa al suo giornale.

« Ho il giornalismo che negli ambienti schiacciati si è ormai convinti che « la disfatta del comunismo è alle porte ».

« L'Unione sovietica, e con essa il comunismo — continua il giornalista — sono stati battuti in tre mesi e mezzo.

« Sulla porta della sala delle conferenze al Cremlino, dove ferveva lungo la conferenza plutocratica capitalistica comunista, stava scritto « Troppo tardi per salvare la Russia! »

« L'Inghilterra sia per perdere l'ultimo suo alleato sul continente europeo.

« Il blocco da parte dell'Inghilterra si è dimostrato finora nullo l'altro che un'illusione.

« Per motivi inspiegabili, l'Inghilterra ha perso ogni occasione, compresa la più favorevole, quando Hitler era occupato a combattere contro l'Unione sovietica ».

Von Wiegand fa, inoltre, rilevare che le truppe britanniche in Egitto non si sono mosse e che l'Inghilterra non ha compiuto nessun tentativo d'invasione e conclude che « se l'Inghilterra non ha potuto rischiare un'invasione del continente per la via della Manica, tanto meno la potrebbe rischiare l'America per la via dell'Atlantico ».

Agitazioni operaie

Oltre alla situazione sovietica, poi, destano preoccupazione le notizie concernenti le agitazioni operaie. Secondo il New York World Telegram, infatti, il Dipartimento della Guerra ha comunicato che dal 1.o gennaio di quest'anno sono state perdute 5,7 milioni di giornate di lavoro nell'industria di guerra lavorante per l'armata di terra, solamente a causa di scioperi. In questa cifra non sono comprese le giornate di lavoro perdute nei cantieri navali, dagli arsenali e dagli stabilimenti aeronautici. Al momento attuale, sono in corso 21 scioperi in importanti fabbriche d'armamento, nei quali sono coinvolti 35.000 operai. Vi sono pure scioperi in stabilimenti d'armamento meno importanti.

Parecchie note politiche, intanto, riflettono opinioni dei circoli parlamentari e affermano che Roosevelt spera che l'esercito russo sia capace di resistere ancora per un lungo tempo, anche se Mosca dovesse cadere. Roosevelt ha detto che probabilmente l'armata rossa cercherà di organizzare una nuova linea di resistenza oltre il Volga in modo che la vasta area industriale produceste circa il 40 per cento dei materiali bellici russi dietro il Volga possa essere difesa efficacemente, ma ha, però, aggiunto di stare aspettando altri rapporti sulla situazione russa da Harriman e dalla missione americana a Mosca per decidere se la situazione precedentemente descrittagli da Hopkins è ancora da tenersi in considerazione.

Si dice, inoltre, che il Presidente sia molto preoccupato per la situazione in Estremo Oriente, in special modo per la possibilità che il Giappone possa tentare di avanzare in Siberia al primo concreto segno di sfacelo russo in Europa.

Il Presidente, infine, si preoccupa anche per un'eventuale forte avanzata del Giappone verso il sud asiatico.

R. G.

Movimento di Prefetti

Roma, martedì sera.

Con R. Decreti in corso sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei R. Prefetti:

Sono collocati a disposizione del Ministero per incarichi speciali:

PODESTA' *gr. uff. dott. Agostino, Prefetto di Bolzano, Commissario del Ministero degli Interni per la migrazione degli allogeni nella Provincia di Bolzano;*

CIAMPANI *gr. uff. dott. Tommaso, Prefetto di Catania;*

PALMERI *cav. di gr. croce dott. Ruggero, Prefetto di Firenze;*

AVENANTI *gr. uff. rag. Giuseppe, Prefetto di La Spezia, richiamato alle armi.*

Sono trasferiti

GAETANI *gr. uff. dott. Alfonso, dalla disposizione a Firenze;*

ZANELLI *gr. uff. dott. Emanuele, da Livorno a Catania;*

BINNA *comm. dott. Manlio, da Zara a Livorno;*

ORAZI *gr. uff. avv. Vezio, dalla disposizione a Zara;*

CARATTI *gr. uff. dott. Giuseppe, da Rovigo a Rieti;*

STROPPOLATINI *comm. dott. Dino, da Rieti a Rovigo;*

PIRONTI *gr. uff. dott. Alfonso, da Pistoia a La Spezia.*

FROZZINI *gr. uff. dott. Guglielmo, da Potenza a Bolzano;*

BIANCHI *gr. uff. dott. Francesco, dalla disposizione a Pistoia.*

Nuove nomine

D'EUFEMIA *comm. dott. Umberto, vice-Prefetto, nominato Prefetto a Potenza.*

Da domani i ciclisti non potranno più percorrere le autostrade

Roma, martedì sera.

L'autorizzazione data ai ciclisti di percorrere le autostrade gestite dallo Stato e dalle Società private viene sospesa a decorrere dal 15 corrente.

Per evitare due passanti un'autopompa devia e finisce contro una casa

Sette vigili del fuoco feriti

Varese, martedì sera.

Una autopompa dei vigili del fuoco, partita dalla Caserma di Viale delle Vittorie per recarsi a domare un incendio sviluppatosi in una cantina di una abitazione in via Piave, giunta all'imbocco di via Volta, dopo la piazza Monte Grappa, trovavasi improvvisamente di fronte una donna e un bambino che stavano attraversando la strada. L'investimento, data la velocità della macchina, era inevitabile e il guidatore, brigadiere Giovanni Zentilini, tentava allora con una brusca sterzata di portare l'autopompa verso il lato destro della strada.

Ma il pesante automezzo andava prima a cozzare contro il marciapiede e poi contro la colonna d'angolo del Palazzo Castiglioni. L'urto è stato violentissimo tanto che l'autista e i sei vigili del fuoco che si trovavano sulla macchina rimanevano feriti e venivano subito trasportati all'ospedale. Il più grave è apparso il vigile Carlo Tenconi che è stato ricoverato in osservazione; gli altri hanno riportato più lievi conseguenze. Frattanto sul posto dell'incendio veniva inviata un'altra autopompa con una squadra di vigili che riusciranno in breve a domare il lieve sinistro.

Ferito da una rivoltella che stava esaminando

Brescia, martedì sera.

Il quattordicenne Luigi Semostrali di Pietro, trovandosi a Nave presso gli zii, armatosi di una rivoltella che egli dichiarava aver rinvenuta in casa, si recava in un bosco con alcuni compagni. Colà, mentre esaminava l'arma, faceva partire un colpo che lo feriva al petto a pochi centimetri dal cuore; il proiettile usciva dalla regione scapolare. Trasportato all'ospedale di Brescia, veniva ricoverato con prognosi riservata. L'autorità, poichè non erede alla versione data dal ragazzo, sta facendo indagini per stabilire come egli sia venuto in possesso dell'arma.

VIOLENZE DI UNA SALUMAIA

Atterra una cliente che pretendeva delle spiegazioni

Milano, martedì sera.

La signora Luigia Colignani senza dubbio ha sbagliato mestiere. Alta, grossa, robusta, con due braccia muscolose e due mani pesanti che quando picchiano lasciano il segno, avrebbe dovuto presentarsi come numero di baraccone per esibirsi campionessa di lotta o di pugilato. Invece, più modestamente, si è messa a fare la salumaia in un negozio di sua proprietà in via Sciesa 3. Stamane la Colignani, a tu per tu con la ragione degli altri, ha visto, mettendo fuori gioco l'avversario subito al primo incontro.

E' andata così. Si è presentata in bottega la modista Angela Canevari di ventisette anni per fare acquisti. La Colignani l'ha servita, ma quando ha fatto il conteggio non ha soddisfatto la cliente la quale ha preteso delle spiegazioni. Ma la Colignani, che è nervosissima, invece di giustificare il prezzo e il peso del venduto è uscita di dietro il banco, ha affrontato la Canevari con frasi e motti pittoreschi, poi le ha lasciato andare un manrovescio così sodo e pesante che la modista non ha resistito all'urto, ha indegnato due o tre volte, si è piegata e infine è andata a battere contro il banco producendosi contusioni e ferite gravi alla testa.

"MAMMA!,,

Ritrova il suo figliolo dato come disperso in Albania nello scompartimento di un treno

La fede di una madre: "Io credo che egli sia vivo e ritorni,, — Il commovente abbraccio alla stazione di Mondovì

Mondovì, martedì sera.

Ieri sera i viaggiatori del treno in arrivo da Torino hanno assistito ad una scena che certo non dimenticheranno tanto presto. In uno scompartimento di terza classe una signora sui cinquant'anni stava parlando di un suo figlio combattente in Albania e dichiarato disperso, affermando di essersi recata a Torino da una persona amica influente per far sollecitare la pratica di ricerca del suo caro che dal gennaio scorso non dava più notizie di sè.

La madre continuava il suo discorso dicendo: « Tutti i parenti e anche mia figlia qui presente credono che il mio Ottavio sia morto. Io invece ho una fede cieca e credo che egli sia vivo e ritorni.

Ad un tratto un grido è echeggiato improvvisamente nello scompartimento quasi buio: « Mamma! ». Un soldato, che le due donne avevano trovato addormentato nello scompartimento a Torino e che stava tuttora dormendo, svegliato da uno scossone, aveva riconosciuto la voce della madre. Dopo un abbraccio, la signora, nata Lucia Milla vedova Calzolari, residente in una frazione del Fossanese, sveniva nelle braccia del figlio, mentre il giovane si adoperava a farla rinvenire.

Alle grida accorrevano i viaggiatori degli scompartimenti vicini che si prodigavano a prestare la loro opera in grazia alla quale poco dopo la signora riprendeva i sensi. Si è saputo che il soldato Calzolari era stato fatto prigioniero in Albania e portato via dagli ultimi reparti greci in fuga. Egli riusciva in seguito a scappare ed ora, dopo due giorni di viaggio, era diretto a casa.

Vibrante rapporto agli squadristi di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Un vibrante rapporto di Squadristi della città ha tenuto a Casa Littoria il Federale. Bollati senza pietà i timidi, i paurosi, i mormoratori, il Gerarca ha quindi parlato dell'azione del Partito sui prezzi e la provvida e tempestiva azione in atto per la tutela del consumatore. Quindi ha ricordato come lo Squadrista debba considerarsi in eterna lotta contro chiunque tenti di sminuire la meravigliosa efficienza politico-militare della Nazione. A questo proposito il Federale ha comunicato che a Casa Littoria funzionerà prestissimo un « Gruppo squadrista » che dovrà svolgere il migliore e il più proficuo lavoro agli effetti dell'attività capillare.

Acquista patate per 17.000 lire alla vigilia del fallimento

Alessandria, martedì sera.

La seconda sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Pascali, ha riformato la sentenza del Pretore di Alessandria emessa il 13 giugno scorso con la quale il commerciante Giovanni Carniglia, di 50 anni, qui residente, veniva condannato ad otto mesi di reclusione e lire 1000 di multa perchè ritenuto colpevole di insolvenza fraudolenta e di appropriazione indebita in danno della ditta Gaetano Di Stefano, da Catania.

Il Carniglia, alla vigilia del suo fallimento nel maggio 1940, aveva acquistato chilogrammi 15.380 di patate per l'importo di lire 17.812 che non aveva poi pagate a causa della sopravvenuta sentenza dichiarativa di fallimento; denunciato e querelato dalla venditrice, era stato, come si è detto, condannato. Ma il Tribunale, in sede di appello, accogliendo la tesi del difensore avv. Ballestrero, ha ritenuto che il fatto denunciato come appropriazione indebita non costituisce reato e perciò lo ha assolto con la formula piena; per la imputazione di insolvenza fraudolenta il Tribunale ha confermato la sentenza del primo giudice, condannando il Carniglia a tre mesi di reclusione e lire 800 di multa e spese.

Una serie di valigie contenenti generi razionati rinvenute sui treni in Riviera

UN FERMO E UNA DENUNCIA

Genova, martedì sera.

Continuando nella sua opera per reprimere il contrabbando di generi razionali, la Milizia Ferroviaria ha fermato il giorno 10 corr., sul treno di Ventimiglia, certo Gio Batta Michelini, di 44 anni, da Sestri Ponente, il quale veniva trovato in possesso di una valigia contenente tre latte di olio d'oliva per il complessivo peso di Kg. 22.

Sempre nel giorno 10 i militi in servizio alle scale mobili della stazione Principe avevano dei fondati sospetti sulla veridicità della merce contenuta in due casse spedite da Ortonova a certo Antonio Jorio qui residente. Aperte le casse, si rinvenivano 21 Kg. di sapone, 5 Kg. di olio, 10 Kg. di farina bianca e 5 Kg. di strutto. Tutta la merce è stata sequestrata e lo Jorio è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Nei giorni scorsi poi i militi viaggianti sul tratto Ventimiglia-Genova rinvenivano sul diretto 1421 un pesante cestino apparentemente adagiato in una « sotto questa una latta contenente 14 Kg. di olio. Il cestino era stato abbandonato dal proprietario sulla reticella di uno scompartimento. Sotto un sedile di uno scompartimento di terza classe venivano rinvenute poi due grosse valige con 14 Kg. di olio e 19 di sapone, abbandonate sul treno 1415; un'altra valigia contenente 20 Kg. di olio e 32 pezzi di sapone veniva trovata abbandonata sul treno 149.

Il cadavere sul sentiero

La misteriosa morte di un uomo

Brescia, martedì sera.

Un milite, nel passare per servizio a mezza costa del monte Maddalena, scorgeva a terra, sul sentiero, un uomo coricato supino; avvicinatosi, notava che il poveretto era cadavere e presentava una ferita alla regione frontale, forse provocata dalla caduta sulle pietre; accanto al cadavere era un cestino di funghi. Il milite dava l'allarme e i carabinieri, recatisi sul posto, constatavano che il morto era tale Ercole Rossi fu Giuseppe d'anni 53, abitante in via Nicolò Tartaglia, padre di due giovani alle armi.

La morte a Genova del generale Giuseppe Putzolu

Genova, martedì sera.

Nella sua abitazione in via Atto Vannucci è morto ieri sera, dopo lunga malattia, il generale del R. Esercito Giuseppe Putzolu. Aveva preso parte alla guerra libica ottenendo una promozione per merito di guerra e la Stella al Merito coloniale. Nella grande guerra ebbe un'altra promozione per merito di guerra e tre Croci al Valor militare. Fu uno dei primi ad aderire al Fascismo e fondò a Genova, Napoli, Venezia, Trieste, la Legione della Contraerea. La salma sarà trasportata a Varazze per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Suddita tedesca annegata nelle acque di Nervi

Genova, martedì sera.

Nello specchio acqueo di Genova-Nervi, all'altezza dell'Albergo Giardino Riviera, è stato ricuperato il cadavere della suddita tedesca Anna Maria Rosale fu Edoardo, nata a Dellinger nel 1893, infermiera, residente a Berlino e da circa venti giorni in soggiorno a Nervi. Dagli accertamenti compiuti dai carabinieri è risultato che la morte è dovuta ad annegamento in seguito a disgrazia. Infatti, pare che la Rosale, la sera precedente si sia portata sugli scogli per godere la bellezza della serata e si presume che messo un piede in fallo sia scivolata in acqua.

Il fabbisogno del latte

ALESSANDRIA. — Il Prefetto ha disposto che tutto il latte vaccino prodotto nel comune sia vincolato a disposizione della sezione provinciale dell'alimentazione per uso della popolazione. Altre provvidenze sono state disposte dal Prefetto e dal Podestà per approvvigionare il fabbisogno di latte alla città.

Trattorie chiuse

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stata chiusa per otto giorni la trattoria di Maria Giustini, e per cinque giorni la trattoria di Francesco Debaldi per somministrazione di minestre senza ritiro del tagliando.

SPORT

LA COPPA ITALIA

Le partite di domenica per gli ottavi di finale

Juventus-Genova a Torino

Roma, martedì sera.

Stamane, negli uffici della Federazione Italiana Giuoco Calcio, si è proceduto al sorteggio delle partite che le squadre rimaste in Coppa Italia disputeranno domenica 19 per gli ottavi di finale del torneo. Ecco i risultati del sorteggio:

A Milano: Milano-Lazio; a Livorno: Livorno-Bologna; a Torino: Juventus-Genova; a Modena: Modena-Atalanta; a Prato: Prato-Reggiana; a Padova: Padova-Brescia; a Pisa: Pisa-Venezia; a Novara: Novara-La Spezia.

BORSE

TORINO, 14 ottobre.

TITOLI	Prezzi Odierni		Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	75 90	76 20	Marelli	130 —	130 —
Id. 1. c.	76 20	76 20	Fiat	785 —	807 —
Rend. 3½	74 40	74 60	Ansaldo	139 —	135 —
Id. 1. c.	74 40	74 60	Savigl.	1098 —	1100 —
Rend. 5%	94 90	94 —	Cabiolo	414 —	416 —
Id. 1. c.	94 90	95 —	Elba	150 —	150 —
Red. 5%	95 —	95 —	Ilcet	180 —	186 —
Id. 1. c.	95 90	95 90	Idroelettr.	304 —	304 —
B.T.'41 3	97 —	97 —	Finsider	462 50	465 —
Id. '42 II	96 60	96 70	Ilva	304 50	310 —
Id. '44	97 80	97 80	Lanificio	71 —	80 —
Id. 45	97 60	97 80	Westing.	475 —	475 —
Id. '50	97 60	97 70	Borgosesia	3000 —	3000 —
Ferr. 3%	330 —	328 —	Viscosa	730 —	770 —
3½ 4½ %	477 —	477 —	V. Lanzo	390 —	398 —
Elettr 4½	486 50	487 —	Cotonific.	460 —	460 —
Int-Stat 4	890 —	890 —	Fiat	940 —	945 —
Trim. 4½	495 —	494 —	Paraz.	330 —	330 —
Trif. 4½	501 50	502 —	Gardini	175 —	175 —
Tor. 4½	456 —	456 —	Cir	375 —	375 —
Id. 6½ '32	516 50	516 —	Frigi	250 —	250 —
Id. 5% '37	115 —	115 —	Schiapp.	158 —	155 —
R. Fiodo 4	477 50	479 —	Id. Lanza	370 —	370 —
Id. 5½ %	498 —	498 —	Aolo	106 —	107 50
Miglior. 4	491 —	491 —	Ceramicas.	98 50	101 50
Ass. Gen.	1170 —	1180 —	Monter.	420 —	420 —
Mediterr.	650 —	650 —	Talco-Gr.	385 —	385 —
Marittim.	1320 —	1330 —	Amiata	405 —	405 —
Nav. A.I.	650 —	650 —	Montecat.	288 —	286 50
Tor. Navi	690 —	715 —	Acqua P.	510 —	510 —
Unione	53 50	54 —	R. Zerch.	110 —	115 —
Elg.	107 —	112 50	Florio	79 —	80 —
Zuccheri	260 —	277 —	F. Galbe.	52 —	50 —
Ceramiche	138 —	138 —	Saci Fi.	430 —	400 —
Valdarno	1150 —	1150 —	Piov.	990 —	1000 —
Mar. di.	475 —	475 —	Rinascen.	1390 —	1390 —
Linee	53 —	54 —	Cart. Sal.	915 —	920 —
Olei	870 —	870 —	Borgo	465 —	465 —
Sese	113 —	115 —	Fonc. R.	184 —	184 —

CAMBI: Svizzera 111; New York 19.

MILANO, 14 ottobre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	94 30	94 30	Edison p.	300 —	300 —
Id. 1. c.	94 40	94 40	Edison ord.	300 —	300 —
Rend. 3½	78 90	78 90	Valdarno	1145 —	1145 —
Id. 1. c.	78 80	78 45	Piacenz.	140 —	140 —
Rend. 5%	94 80	94 95	Rarda	137 —	138 50
Id. 1. c.	95 —	95 15	Emiliana	700 —	708 —
Id. 3½ %	74 30	74 50	Edicion	381 —	385 —
Id. 1. c.	74 80	74 50	Elt	270 —	270 —
Cim	500 —	485 —	Ciealy. p.	300 —	300 —
Centrale	1335 —	1380 —	Beni	114 50	115 —
Ass. Gen.	1100 —	1081 —	Cementir.	1090 —	1090 —
Meliol	940 —	940 —	Big	108 —	113 —
Assicur.	1770 —	1785 —	Tirso	830 —	850 —
Costr. Ven	290 —	291 —	Tiscali	825 —	834 —
Edisonvolt	35 —	34 —	Meridi. El.	450 —	460 —
Centeri	1097 —	1100 —	Orobia	234 —	240 50
Fiat	1500 —	1500 —	Orobica	275 —	277 —
Terme	490 —	510 —	Rom. El.	680 —	680 —
Dixie	1150 —	1145 —	Ilvai	980 —	978 —
Stabilim

Anno 75 Martedì 14 Ottobre 1941 STAMPA SERA - Anno XIX - Num. 244

STAMPA SERA

Un nostro sommergibile "ferma„ una nave nell'Atlantico

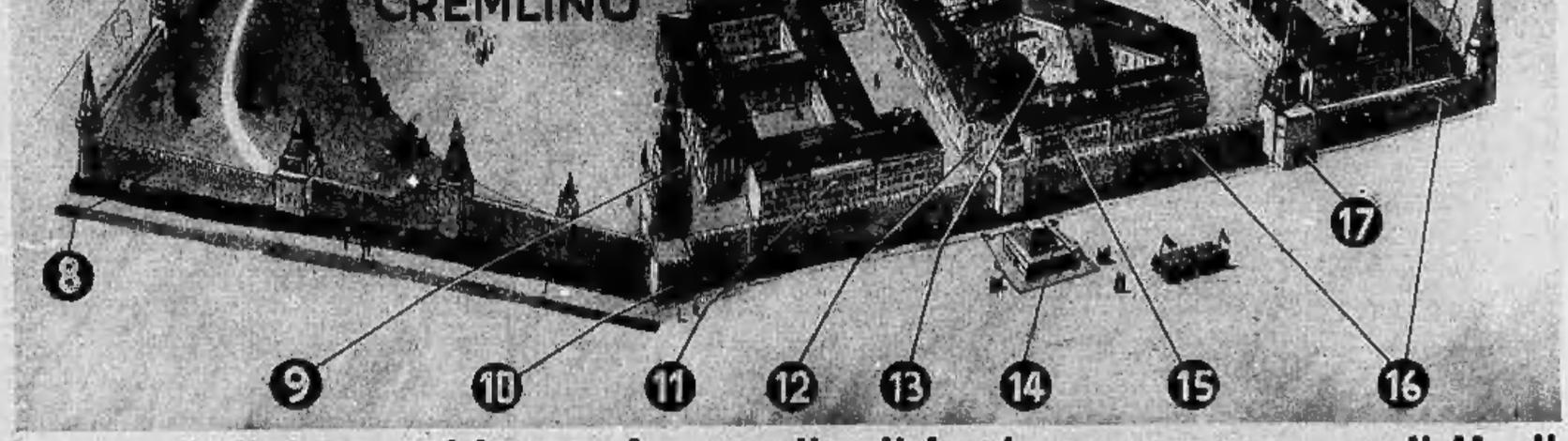
Un nostro sommergibile atlantico ha intimato l'« alt » ad una nave sospetta; fra breve un picchetto si recherà a controllarne il carico.

In volo verso Murmansk

La splendida fotografia mostra una « Stuka » bimotore in volo verso gli obiettivi militari di Murmansk. Partito da una delle basi tedesche stabilite nella Norvegia del Nord, l'aereo in picchiata sta superando a breve altezza una catena di montagne nevose emergente fra le nubi.

Attacco frontale in tutti i settori

L'offensiva contro le residue forze bolsceviche è caratterizzata dal deciso e irruente attacco frontale in tutti i settori dello schieramento.



Vento di disfatta a Mosca: la spoglia di Lenin trasportata negli Urali

Notizie da Londra e da New York segnalano che il vento della disfatta ha investito Mosca, scuotendo non solo la popolazione ma anche i dirigenti rossi, che fuggono o preparano la fuga. Una di queste notizie annuncia che la salma di Lenin è stata rimossa dal mausoleo eretto nella Piazza Rossa ed è stata nottetempo trasportata in una località degli Urali. Tale notizia è stata tenuta segreta a Mosca giacchè essa sarebbe un chiaro segno del tracollo per la popolazione russa. Il disegno che pubblichiamo dà una visione dall'alto del Cremlino, la residenza fortificata di Stalin. Nella Piazza Rossa antistante è chiaramente visibile, contrassegnato col n. 14, il mausoleo di Lenin. Ecco, illustrato, il complesso del Cremlino: **(1)** *Quartiere della guardia del corpo di Stalin, presso l'appartamento dello Zar rosso* - **(2)** *La sala d'Andrejef nel vecchio Palazzo dello Zar, sede del comitato centrale dell'U.R.S.S.* - **(3)** *Appartamento di Stalin, in un'ala del Palazzo degli Zar* - **(4)** *La Porta Tainitskia, da dove parte una galleria sotterranea segreta che conduce alla Moscova e nella città* - **(5)** *La Cattedrale d'Arcangelo, contenente un gran numero di cimeli dell'epoca zarista* - **(6)** *La chiesa di Uspenski, con la sua gigantesca campana caduta* - **(7)** *Il « cannone dello Zar ». Del peso di 40 tonnellate, fu fatto piazzare da Fedor Ivanovic e costituì per molto tempo l'orgoglio di quello Zar* - **(8)** *Le mura che circondano il Cremlino risalgono al XV secolo e sono alte 20 metri. Costruite da un italiano, erano allora considerate inespugnabili* - **(9)** *Il concerto di campane. Una volta suonava l'inno zarista e ultimamente le note dell'« internazionale »* - **(10)** *La Porta del Redentore, con l'« immagine miracolosa » davanti alla quale, all'epoca degli Zar, tutti i passanti dovevano scoprirsi* - **(11)** *Sede della commissione governativa dei piani sovietici.* - **(12)** *Uffici del commissariato degli affari esteri* - **(13)** *Sala delle deliberazioni dei commissari del popolo* - **(14)** *Mausoleo di Lenin* - **(15)** *Sala delle conferenze del « comintern »* - **(16)** *In questo tratto delle mura sono poste le urne contenenti le ceneri dei compagni di lotta di Lenin* - **(17)** *La Porta Nikalski, corpo di guardia della guarnigione del Cremlino, costruita nel 1820* - **(18)** *Appartamento del capo della Ghepeù* - **(19)** *Uffici del commissariato della guerra* - **(20)** *La stella rossa a cinque punte ha sostituito la croce ortodossa. Di notte brillava di luce rossa, ma, scoppiata la guerra, la « fiamma inestinguibile » è stata spenta* - **(21)** *Altri uffici del commissariato degli esteri* - **(22)** *Antica caserma, ora sede di uffici di alti funzionari* - **(23)** *Diciannove di queste torri, munite di mitragliatrici, difendono il Cremlino* - **(24)** *L'ex-caserma del battaglione della guardia* - **(25)** *Sede della sezione segreta della Ghepeù e carceri istruttorie della Ghepeù* - **(26)** *Gli appartamenti che furono dello Zar, trasformati in Museo* - **(27)** *La Porta Borovitskia, attraverso la quale, nell'anno 1812, Napoleone entrò nel Cremlino.*

Traversata di un corso d'acqua

Truppe d'assalto germaniche attraversano un corso d'acqua a mezzo dei battelli pneumatici.